



Anno 89 - N. 1

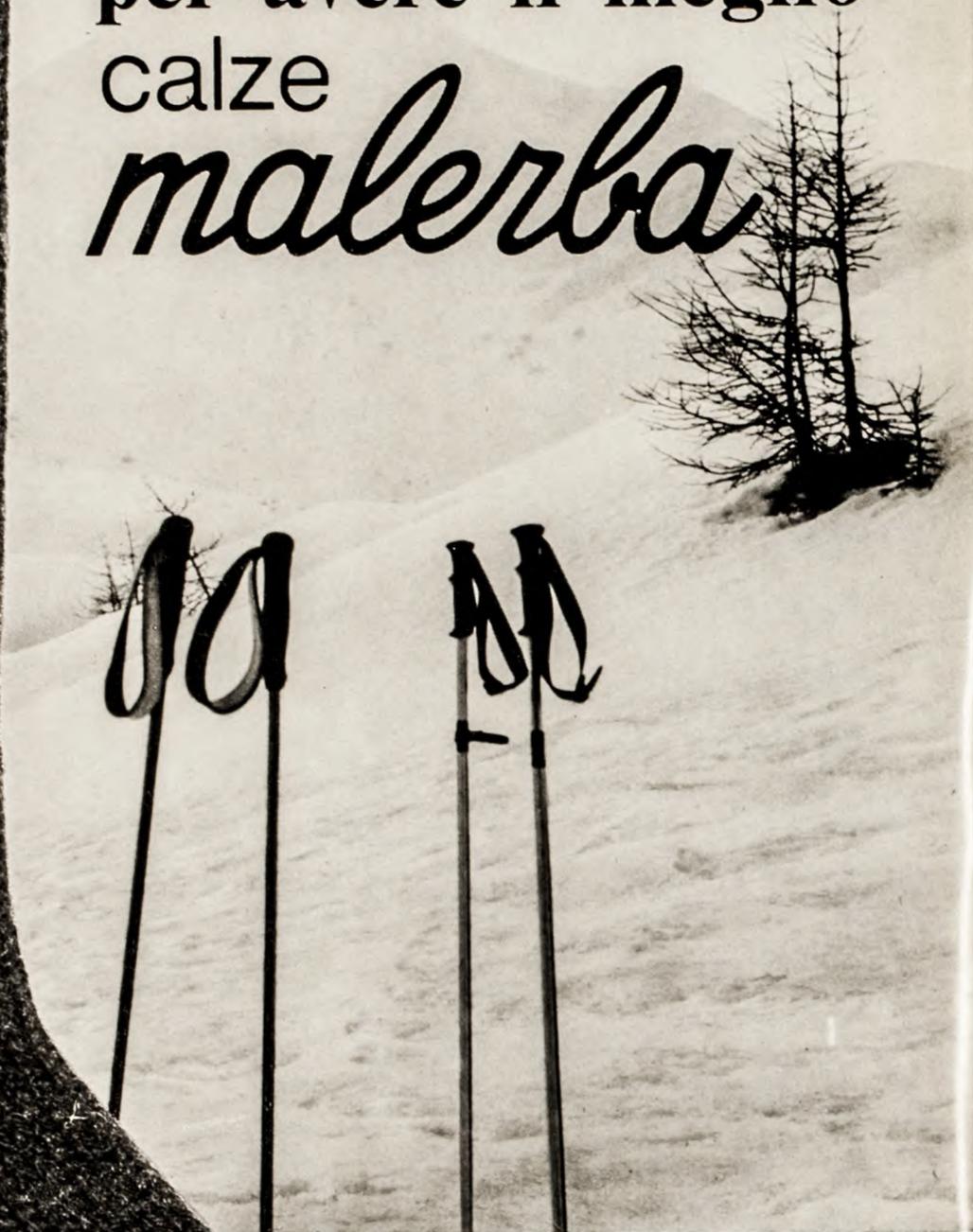
Torino, gennaio 1968

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



basta così poco per avere il meglio* calze *malerbera*



* Se è scorretto approfittare di una qualità superiore per reclamizzare le nostre calze, allora siamo scorretti.

Questi sono dati controllabili:

Le nostre calze sono:
irrestringibili e infeltrabili, anche in lavatrice
ciclo lana (British Shrink Resist Process)

impermeabili (messe nell'acqua galleggiano ancora dopo molte ore)

resistentissime all'usura (grazie alla lunghezza delle fibre di lana dello speciale filato impiegato)

Fate Voi la Vostra scelta

NERI POZZA EDITORE VICENZA

VIA GAZZOLLE 6



PIERO PIERI
La nostra guerra
tra le Tofane

Neri Pozza Editore



GUIDO BURTSCHER
Guerra nelle Tofane

Neri Pozza Editore



ANTONIO BERTI
Guerra in Ampezzo
e Cadore

Neri Pozza Editore

In vendita nelle migliori
Librerie italiane o presso l'Editore



PUBBLICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

Guida dei Monti d'Italia

- E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi - GRAN PARADISO - Parco Nazionale** - pag. 662, 1 carta al 250.000 - 5 carte schematiche, 8 tavole a colori, 82 schizzi - 2ª edizione L. 3.600
- R. Chabod, P. Falchetti - AGGIORNAMENTI ALLA GUIDA DEL GRAN PARADISO** - pag. 128 L. 350
- R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio - MONTE BIANCO - Vol. I** - pag. 492 - 59 schizzi, 16 fotografie a colori, 1 carta L. 3.700
- S. Saglio, F. Boffa - MONTE ROSA** - pag. 570, 98 schizzi e 40 fotoincisioni L. 3.000
- S. Saglio - BERNINA** - pag. 562, 22 cartine, 149 schizzi L. 3.500
- S. Saglio, A. Corti, B. Credaro - ALPI OROBIE** - pag. 581, 11 cartine ed 1 carta L. 3.100
- S. Saglio, G. Laeng - ADAMELLO** - pag. 644, 10 cartine a colori e 1 carta L. 3.100
- A. Berti - DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I** - aggiornamenti al 1956 L. 300
- A. Berti - DOLOMITI ORIENTALI - Vol. II** - pag. 310, 5 cartine a colori, 1 carta e schizzi L. 2.700
- E. Castiglioni - ALPI CARNICHE** - pag. 709, 9 cartine a colori e 1 carta L. 2.800
- A. Nerli, A. Sabbadini - ALPI APUANE** - pag. 339, 6 cartine a colori, 70 disegni L. 2.700
- C. Landi Vittorj - APPENNINO CENTRALE** (escl. il Gran Sasso) - pag. 519 - 12 cartine a colori L. 2.600
- C. Landi Vittorj, S. Pietrostefani - GRAN SASSO D'ITALIA** - pag. 254, 4 cartine, 28 schizzi, 28 fotoincisioni L. 2.700

Da rifugio a rifugio

- S. Saglio - ALPI LIGURI E MARITTIME** - pag. 426, 14 cartine, 110 disegni L. 3.400
- S. Saglio - ALPI COZIE** - pag. 403, 14 cartine, 44 illustrazioni L. 3.400
- S. Saglio - ALPI LEPONTINE** - pag. 380, 16 cartine a colori, 108 disegni, 40 illustrazioni L. 2.500
- S. Saglio - PREALPI LOMBARDE** - pag. 442, 16 cartine, 135 disegni, 48 illustrazioni L. 2.500
- S. Saglio - ALPI RETICHE OCCIDENTALI** - pag. 350, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
- S. Saglio - ALPI RETICHE MERIDIONALI** - pag. 356, 6 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
- S. Saglio - PREALPI TRIVENETE** - pag. 468, 145 disegni, 48 illustrazioni, 16 cartine L. 3.600

Altre pubblicazioni

- I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO** a cura della Commissione per il Centenario - pag. 960, 18 tavole in fotocolor, 34 tavole in nero, 1 grande tavola dei Rifugi, rilegato. Seconda edizione. soci L. 6.500; non soci L. 10.000
- I RIFUGI DEL C.A.I.** a cura di S. Saglio - pag. 503, 407 disegni - Prezzo ridotto L. 1.900
- INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954** a cura del Gen. Paolo Micheletti - pag. 690 L. 3.500
- C.A.I. - ANNUARIO 1967** - pag. 128 L. 300
- BOLLETTINO n. 79** - soci L. 1.900; non soci L. 2.500

I prezzi sopra indicati si intendono per i soci del C.A.I. che acquistino presso la Sede Centrale o le Sezioni. Per i non soci prezzo doppio. Per i singoli che richiedono direttamente, aggiungere L. 100 per spese postali per ogni volume richiesto.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Volume LXXXVII

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 546.031)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Guglielmo Dondio, Bolzano; Ernesto Lavini, Torino; Gianni Pieropan, Vicenza; Piero Rossi, Belluno; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino.

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

Che cosa leggono gli alpinisti? , di Jean Balmat	3
Le nuove pubblicazioni edite dal C.A.I. , di Gianni Pieropan e Giovanni Bertoglio	5
L'attività del Comitato Scientifico del C.A.I. al XX Congresso Geografico Italiano , di Filippo Guido Agostini	8
Il Bollettino settimanale alla radio per la difesa contro le valanghe , di Fritz Gansser	9
Comunicati e Notiziario	
Verbali del Consiglio Centrale	10
Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine: verbali di riunione	14
Corpo Nazionale di Soccorso Alpino: convegno dei delegati e dei tecnici	17
Rifugi e opere alpine	20
Nuove ascensioni: elementi di cronaca alpina	20
In copertina: La haute route dal M. Brulé con i ghiacciai di Tsa de Tsan e delle Grandes Murailles; nello sfondo la Dent d'Hérens e la testa del Cervino (foto E. Manca - Sanremo).	

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati, Sezioni, guide, portatori e Soccorso alpino L. 600; non soci L. 1200; Estero, maggiorazione per spese postali L. 600 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70 e L. 200 per soci estero.

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

PUBBLICITA': Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Vincenzo Vela 32, 10128 Torino, tel. 53.60.12

Che cosa leggono gli alpinisti?

di Jean Balmat

Parecchi anni or sono, partito all'alba da Cogne, mi trovavo di primo mattino a camminare sul sentiero che dal fondo della Valnontey sale alle alpi del Money sotto la catena degli Apostoli e delle punte di Patri, quando — prima di attraversare la comba della Gouteleina, là dove si incontra il sentiero che vien dall'alpe della Valletta — sentii improvviso un vociare alle mie spalle e, voltatomi, vidi giù in basso un gruppetto di persone che saliva sul mio sentiero, con baldanza giovanile.

Sacco, piccozza, corda: erano degli alpinisti. Una volta che mi ebbero raggiunto, mi chiesero se quella era la strada per il bivacco Martinotti.

— Eh, no — risposi io — di qui si va al Money; il Martinotti è lassù — e indicai con la mano le pendici della Roccia Viva, aggiungendo che sarebbero dovuti discendere a riprendere la strada sul sentiero di fondovalle, fin oltre il ponte dell'Erfault.

Mi guardarono stupiti, un po' perplessi, forse timorosi di uno scherzo; ma alla fine si convinsero che dicevo sul serio e se ne tornarono a valle, brontolando e ridendo: avevano sprecato un'ora di salita!

Fu allora, che mi chiesi per la prima volta: ma non consultano una guida questi giovani, prima di partire per luoghi che non conoscono? E dire che di guide che descrivevano l'approccio al Martinotti ce n'era almeno un paio: quella del Gran Paradiso e l'altra «da rifugio a rifugio». Si erano invece accontentati di chiedere ragguagli a qualche «cognein», e avevano avuto per risposta: un bel po' dopo i casolari di Valmiana, prendete a sinistra; c'è un sentiero che porta in alto.

Oggi mi è ritornato alla mente l'episodio e m'è ricorsa la domanda, quando mi dissero che delle nuove edizioni del «Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti» e del n. 79 del «Bollettino del C.A.I.», uscite l'anno scorso, non ne erano stati venduti che pochi esemplari. Ma che cosa diavolo leggono questi alpinisti?

Da molte parti, era stato chiesto alla Commissione delle Pubblicazioni come mai il Bollettino non comparisse più e per qual causa si fosse arrestato al 1946. Era una pubblicazione interessante, ai suoi tempi; conteneva ampie monografie di gruppi di montagne e relazioni di salite importanti; studi geologici e morfologici sulle rocce e sulla flora dei monti; componimenti letterari e poetici di carattere alpino; disamine sui materiali e sugli attrezzi degli alpinisti; saggi storici sulle origini del nostro movimento, e via di questo passo. Era una pubblicazione attesa da tutti gli alpinisti, che andava esaurita a pochi mesi dalla sua comparsa. Oggi, qualche numero ha perfino prezzi da antiquariato... Poi, improvvisamente e senza un motivo apparente, subito dopo la guerra si arrestò.

Un giorno, il Comitato Scientifico si dette d'attorno a raccogliere materiale e a far redigere degli studi interessanti, da docenti di scienza e propose alla Commissione delle Pubblicazioni di far riprendere la periodicità al Bollettino. La Commissione accettò volentieri e il Consiglio Centrale approvò l'iniziativa. Si lanciò un appello agli alpinisti e il materiale scientifico fu accoppiato a quello alpinistico: 376 pagine, 240 illustrazioni, 17 articoli fra scientifici, naturalistici e alpinistici, dei quali ultimi, due erano monografie (di un gruppo alpino e di uno appenninico), quattro erano ampie relazioni di spedizioni extra-europee e uno era uno studio completo su una Cordillera peruviana. Il n. 79 uscì per il 79° Congresso nazionale e fu presentato a Stresa ai primi di settembre del '67.

Sembrava che dovesse andar esaurito il giorno dopo la sua comparsa (alcuni eran talmente convinti che così sarebbe stato, che corse voce non esservi più copie a disposizione) e invece è là in magazzino che attende pazientemente i compratori, dopo quattro mesi dalla sua comparsa!

Cosa dire al Comitato Scientifico, che avrebbe voluto l'allestimento del n. 80 nel 1968? La Commissione delle Pubblicazioni nicchiò e disse: attendiamo l'esito delle vendite del n. 79. Pochi giorni fa essa si radunò per compilare il programma di attività del 1969 e venne nella determinazione di proporre sì l'edizione del n. 80 per quell'anno, ma condizionata all'esito delle vendite al 30 giugno prossimo. Bel successo!

Bel successo per il Bollettino, per chi ha collaborato e per chi l'ha redatto, e bella figura per i soci del Club Alpino Italiano che lo lasciano ai topi del magazzino.

Siamo in centomila, un numero che fa effetto e, per quel che se ne dice, uno stuolo di amanti della montagna, dell'attività e dell'ardimento sui monti; compiamo delle imprese magnifiche sulle montagne di tutti i continenti; scaliamo creste e pareti per itinerari a goccia d'acqua, dove ci sono e dove non ci sono appigli, d'estate e d'inverno, col bello e col brutto tempo; siamo insomma una categoria di gente straordinaria, una specie di reparto fenomeni; ma è possibile che tutto ciò sia, soltanto grazie ai muscoli delle estremità?

Nella prefazione al Manualetto, il prof. Nangeroni scrisse che «queste pagine debbono servire non tanto a conoscere con maggiore profondità i fatti e i segreti delle nostre montagne, ma soprattutto a stimolare il saggio alpinista, che non sia solo un puro camminatore o un puro ascensionista, a vedere e a scoprire quei fenomeni che interessano le Alpi, i problemi connessi, le cause degli stessi fenomeni, e ad amare sempre maggiormente, anche sotto gli aspetti scientifici, i nostri sentieri, le piste, le pareti, le rocce, i pascoli, le foreste, i fiori e gli insetti, ad amarli e a rispettare quanto natura ha creato e quanto a noi interessa gustare nell'equilibrio continuamente mutante degli elementi che compongono un paesaggio alpestre». Sarà proprio solo un'illusione o sarà soltanto un sonno passeggero? Si sveglieranno gli alpinisti e, al pari di quelli che praticavano l'alpinismo classico (oggi guardato con rispettoso compatimento) ritorneranno a quella comunione di spirito e di azione, che può far comprendere davvero la bellezza dell'alpinismo completo, pieno, remuneratore?

Al punto in cui siamo, vi sono molte speranze per questo ritorno, anche se oggi si sta brancolando per svincolarsi da questa necessità che batte alla porta. Ma vedrete che ritorneremo ai «nostri» classici, che riprenderemo la lettura dei loro scritti ingenui, ma spontanei e sinceri; che ri-

cominceremo a godere le bellezze della natura, la gioia di aver superato una difficoltà con i «nostri» mezzi e di aver conquistato davvero una vittoria con le nostre armi.

Così i nostri amici del Money consulteranno la guida, per trovare la strada che li porterà al bivacco, e poi forse leggeranno anche il Bollettino e forse anche il Manualetto...

A questo punto, tornando a noi, ci domandiamo: perché, se i soci singoli non hanno l'iniziativa di procurarsi almeno le pubblicazioni degli organi centrali del sodalizio, le Sezioni non si provvedono di qualche esemplare di queste edizioni, per metterle in vista nella bacheca della propria sede, quale curiosità e quale invito agli alpinisti ad acquistarle? Cinque copie del Bollettino ad ogni Sezione e la strada sarebbe aperta per la decisione di allestire per l'anno prossimo il n. 80! Questa, naturalmente, è solo una supposizione...

Scrisse il compianto prof. A. R. Tonio (che curò la prima edizione del Manualetto di istruzioni scientifiche) che l'acquisire al nostro spirito le doti dell'attitudine ad osservare e della curiosità del conoscere non vanno «a detrimento di altre virtù fisiche o spirituali dell'alpinista, quali la forza e l'ardimento; ché lo spirito di osservazione e l'abitudine al raziocinio sono quanto mai utili, non solo al turista, ma anche all'«acrobata» della montagna, inducendo a penetrare le ragioni di tutte le difficoltà di un problema e a stimare convenientemente la natura dello sforzo da compiere».

Sono verità che ogni alpinista dovrebbe aver sempre presenti, sia esso un amante delle passeggiate romantiche sui monti o un mangiatore di pareti; sia esso un classico o un progressista ad espansione.

Nei magazzini della Sede Centrale vi sono centinaia di copie del volume «I cento anni del Club Alpino Italiano», centinaia di Guide dei Monti d'Italia, vi sono edizioni degli organi centrali del sodalizio; vi sono montagne di libri per tutti i gradi di difficoltà. E la Commissione, a cui spetterebbe di farlo, non può allestire le guide delle montagne che ancora non le hanno, un po' è vero perché gli autori scarseggiano, ma soprattutto perché non ci si fida a far comparire un'edizione, a rischio di vedersela relegata per anni in magazzino e con la certezza che essa diventerà superata prima di essere utilizzata. Questo, è anche uno dei problemi che difficilmente potrà risolvere da sola la Sede Centrale. E gli alpinisti non si fanno vivi, gli alpinisti non comprano.

Che diavolo leggono mai, gli alpinisti?

Jean Balmat

(C.A.I. Sez. di Aosta)

Le nuove pubblicazioni edite dal Club Alpino Italiano

BOLLETTINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO - VOL. XLVI - n. 79 - A cura della Commissione Centrale delle Pubblicazioni, 1967, 17 x 24, pag. 372 con 243 ill. nel testo, L. 1.900 per i soci; L. 2.500 per i non soci.

Dopo lungo intervallo (il Bollettino n. 78 fu pubblicato nel 1946), riappare questa tradizionale pubblicazione del C.A.I. che anzi, nella fase formativa del sodalizio e negli anni a cavallo tra i due secoli ultimi, ne costituì uno dei pilastri fondamentali.

L'inesorabile trascorrere del tempo, sommato al vorticoso andamento assunto dal vivere quotidiano soprattutto in questo secondo dopoguerra, ha reso difficile e talvolta impossibile la sopravvivenza di iniziative basate su canoni fissi, magari in un certo senso superati, ed infine travolti dal ritmo frenetico e mutevole dei tempi odierni e dagli inesorabili limiti dei bilanci sociali.

Il proposito attuato dalla Commissione Centrale delle Pubblicazioni, su iniziativa del Comitato Scientifico ed inteso a ripristinare quel Bollettino di cui molto probabilmente buona parte dei soci ignora o non conosce a sufficienza i precedenti, appare innanzitutto come un atto di coraggio e di fede veramente ammirevole e degno di incondizionato elogio; soprattutto se collocato nell'ambito di quella serie di sforzi e di nobili iniziative da tempo in atto e tendenti a riportare il C.A.I. nella medesima atmosfera d'entusiasmo, di purezza d'intenti, di profondo ed umano intendere la pratica della montagna che ne costituiscono il fondamento e che per lungo tempo ne propiziarono la crescita e l'affermarsi.

Poiché è nostra ferma convinzione che per arrivare a tale ambita ed indispensabile meta non siano da lesinare ed i mezzi e le fatiche, ma si debba al contrario fare appello sempre più pressante al contributo d'idee e di opere dei soci che sempre più sentono la necessità di questo ritorno alle origini, diciamo altrettanto convintamente che adesso il Bollettino deve continuare e potenziarsi, ispirandosi ovviamente a quei criteri, oggi indispensabili, di agilità e di comprensibilità che già consistentemente affiorano nella presente edizione.

Entrando nel merito della quale precisiamo, per cominciare, che la tradizionale ripartizione in una sezione dedicata a studi naturalistico-scientifici ed in una seconda concernente la materia più strettamente alpinistica, si conferma assai opportuna, pur se preferiremmo che appunto la seconda di dette parti possedesse proporzionalmente maggior

incidenza. Questo si dice, ovviamente, non per porre anche minimamente in dubbio la permanente importanza che in forza di tradizioni e di meriti il settore scientifico vanta, ma per la maggior attrattiva che indiscutibilmente va attribuita alla parte alpinistica vera e propria. Se ben articolata su argomenti e scritti adeguati allo scopo, sicuramente quest'ultima assicurerebbe alla pubblicazione un più elevato numero di lettori e una conseguente maggior diffusione.

Confessiamo quindi, senza mezzi termini, di non possedere anche in minima parte i titoli indispensabili per sottoporre ad esame, anche soltanto superficiale, la materia relativa alla prima parte.

Sempre attuali e ben comprensibili ci appaiono comunque le «Considerazioni sulle valanghe» redatte da Giorgio Zanon ed efficacemente corredate da foto e diagrammi. Di Lamberto Laureti è uno studio morfologico sulle gradinate di circo della valle di Carisole. Adriana Fanchi scrive delle dimore rurali e dell'alpeggio in funzione di alcuni aspetti del popolamento attuale nella valle del Bitto. Giuseppe Nangeroni tratta i «Problemi sulla morfologia delle montagne alpine» e quindi sviscera l'interrogativo suscitato dalla differenziazione tra Alpi e Prealpi. Rodolfo Giannotti illustra la Grotta del Monticello, mentre A. Assorgia, L. Bentini e P.P. Biondi presentano le loro «Note sull'idrologia sotterranea del Supramonte di Urzulei». Severino Viola è autore di uno scritto sui bucaneeve ed ancora il Nangeroni tratta dei massi erratici in maniera assai piacevole e facilmente intelligibile.

Per ultimo indugiamo quanto è giusto su un brillante scritto di Valerio Giacomini, concernente l'attualissimo problema determinato dalla conservazione della montagna vivente. Per prima cosa ci stupisce non poco che un simile intervento non sia stato sentito al recente Congresso di Stresa, dove meglio di qualche altro del genere si sarebbe a buon diritto configurato. Ravvisiamo, comunque, l'opportunità ch'esso venga presto riportato sulla Rivista Mensile, acciocché una più vasta tribuna di lettori possa trarne motivo di studio e di discussione, in aderenza al clima che lo scottante problema sta accendendo in seno al C.A.I.

La parte alpinistica si apre con un'interessante monografia redatta da Antonio Bernard e Pietro Menozzi e che ha per oggetto la Pietra di Bismantova, una bella parete appenninica ben nota e frequentata dagli arrampicatori.

catori emiliani, e non soltanto da questi ultimi.

Bepi Pellegrinon descrive i quaranta itinerari che solcano le poderose pareti del Sass Pordoi, avvalendosi per questo anche di una ottima ed appropriata serie di illustrazioni. La trattazione è preceduta da un corsivo nel quale l'A. espone alcune argomentazioni a pro' della funivia che, com'è noto, dal Passo Pordoi giunge sulla vetta del Sass Pordoi, ravvisando di quest'ultima l'opportunità sullo stesso piano alpinistico ed anzi esaltandone in tal senso la funzione positiva che la medesima avrebbe. A tal riguardo ci sembra che l'A. tenda, magari inavvertitamente, a convincere prima di ogni altro sé stesso, circa la fondatezza di questa discutibile tesi. Mentre per quel che concerne le necessità vitali dei valligiani, le quali a loro volta avrebbero imposto il suddetto mezzo meccanico, ci si consenta di manifestare intero il nostro scetticismo, che giusto il caso in esame giustifica appieno.

Carlo Alberto Pinelli descrive le montagne dell'Hindukush, da lui visitate per la prima volta nel corso della spedizione «Oxus 63» e dell'operato della quale fornisce dettagliata relazione, nel contempo illustrando da par suo le caratteristiche essenziali dell'asprissima regione.

È quindi la volta di Marino Tremonti di presentare alcune «Brevi considerazioni sull'alpinismo nel Marocco», seguite dall'interessante scritto «Nostalgie marocchine».

Lo stesso Tremonti è autore poi di un accurato e ponderoso studio dedicato alle Ande dell'Ecuador: vi appare ottimamente illustrato l'ambiente con le molteplici sue caratteristiche naturali ed umane, mentre la storia alpinistica, nella quale il Tremonti occupa parte non trascurabile, si legge con molto interesse.

Il volume si completa degnamente con un magnifico e vivace studio di Annibale Bonicelli, che illustra compiutamente la meravigliosa Cordillera di Huayhuash; un'eccellente serie di fotografie dona risalto adeguato allo studio in parola.

Crediamo in ultimo opportuno osservare come la ricomparsa del Bollettino fornisca oltretutto il mezzo più idoneo per ospitare in maniera adeguata un genere di scritti, per altro verso sicuramente importantissimo, ma che i lettori della Rivista Mensile mostrano in verità di gradire soltanto entro certi limiti. In tal maniera quest'ultima pubblicazione, sgravandosi almeno in parte della giusta preoccupazione di ospitare scritti che altrimenti rimarrebbero sconosciuti ai più, guadagna quello spazio e quell'agilità strutturale che le dovrebbero consentire di meglio e più tempestivamente seguire quei problemi di massima attualità che esigono pronta e adeguata trattazione: col risultato di andar meglio incontro ai voti dei lettori ed alle stesse necessità del sodalizio.

Gianni Pieropan

(C.A.I. Sez. di Vicenza)

MANUALETTO DI ISTRUZIONI SCIENTIFICHE PER ALPINISTI - a cura del Comitato Scientifico - 2ª edizione, 1967. Un volume 11 × 15,5, 388 pag. rit. t.t. edit., L. 1.500 per i soci, L. 2.000 per i non soci.

Abbiamo letto qui sopra l'ampia recensione di Gianni Pieropan al nuovo Bollettino, della cui secolare serie tutti ci auguriamo un fruttifero proseguimento. Ogni Bollettino è il compendio di un qualche lavoro di nostri consoci, che ad esso hanno dedicato esperienza alpinistica o scientifica o addirittura entrambe le attività. Ma ad indirizzare verso queste mete non basta molte volte aver svolto una grande azione sui monti; occorre sentire l'impulso di esplorare qualcuno dei molti campi che il mondo alpino presenta a chi sa leggere quel libro della natura, aperto solo a chi sa intenderlo. Qualche volta mi si è chiesto come si possano trovare tanti argomenti di «esplorazione» ancora nuovi, dopo quanto si è scritto in due secoli a partire dal De Saussure; credo invece che l'evoluzione del pensiero attraverso i secoli permetterà sempre di rivelare nuovi aspetti del «terreno di gioco» degli alpinisti.

Ma lo sviluppo della curiosità iniziale del ricercatore, alpinistico, storico, scientifico che egli sia, portata poi alla massima estrinsecazione in uno scritto da sottoporre al giudizio dei lettori delle nostre pubblicazioni, ha bisogno ad un certo momento di qualche strumento, che queste ricerche aiuti.

Un utile strumento per chi studia la montagna nei suoi aspetti naturali e scientifici ci è stato dato dalla iniziativa del Comitato Scientifico, con questo manualetto di istruzioni, che, come avverte la prefazione scritta dal prof. Nangeroni, presidente di tale Comitato, riprende la prima edizione del 1934, curata a suo tempo dal prof. Toniolo, esaurita da moltissimi anni. Quali siano gli scopi del manualetto, è ben specificato nella stessa prefazione: «Queste pagine debbono servire non tanto a conoscere con maggiore profondità i fatti e i segreti delle nostre montagne, ma soprattutto a stimolare il saggio alpinista, che non sia solo un puro camminatore o un puro ascensionista, a vedere e a scoprire quei fenomeni che interessano le Alpi, i problemi connessi, le cause degli stessi fenomeni, e ad amare sempre maggiormente, anche sotto gli aspetti scientifici, i nostri sentieri, le piste, le pareti, le rocce, i pascoli, le foreste, i fiori e gli insetti, ad amarli e a rispettare quanto natura ha creato e quanto a noi interessa gustare nell'equilibrio continuamente mutante degli elementi che compongono un paesaggio alpestre».

Nell'ordinamento della materia si è mantenuto il criterio che aveva presieduto alla prima edizione. Ad ogni argomento è destinato un apposito capitolo; apre la serie Fernando De Gemini con le nozioni per la lettura e per l'interpretazione delle carte topografiche collegata con l'orientamento sul terreno. Le nozioni, per questo come per gli altri capi-

toili, sono essenziali ed estremamente pratiche, ma non per questo meno utili a chi vuole avere una conoscenza non totalmente elementare di qualche problema. Lo stesso autore tratta in un altro capitolo delle nozioni di topografia speditiva; qui evidentemente ci si è voluti riferire ad operazioni che si svolgono in terreni già abbastanza noti, per ottenere rilievi di carattere particolare (fronti di ghiacciai ecc.); non vi è infatti fatto cenno ai moderni strumenti che dovrebbero essere usati con notevole precisione e grande risparmio di tempo, preziosissimo, nel caso di spedizioni alpinistiche extra-europee, e di cui sarebbe bene che le nostre spedizioni prendessero cognizione. Un capitolo naturalmente completamente rifatto rispetto alla prima edizione è quello delle note per la fotografia in montagna, redatto da Mario Fantin. Conservato è invece il capitolo di Umberto Mònterin sulle osservazioni meteorologiche; così pure quello dovuto a Giovanni Merla, che tratta delle osservazioni geologiche, aggiornato anche nella parte bibliografica. Rifatto da Fernando De Gemini il capitolo per le osservazioni idrografiche sui corsi d'acqua e sui laghi, di notevole ampiezza. Con l'aggiornamento di Severino Belloni è ripresa la trattazione di Ardito Desio sulle osservazioni glaciologiche; si tratta di un argomento che avrebbe bisogno di una schiera di giovani osservatori, che troveranno qui quanto occorre per istruirsi sulle operazioni occorrenti. Ripreso dalla precedente edizione il capitolo sulle osservazioni di morfologia terrestre dovuto ad Aldo Sestini, è rinnovato e di notevole sviluppo, in concomitanza a quello che ha subito la materia, il capitolo delle osservazioni speleologiche, redatto da Franco Anelli; naturalmente i particolari della tecnica di discesa e di avanzamento in grotta sono lasciati ad altri trattati.

Per le osservazioni e raccolte botaniche vi è un apposito capitolo redatto per questa

edizione da Luigi Fenaroli; per quelle zoologiche l'argomento è stato trattato da Edoardo Zavattari.

Altro campo di osservazione può essere l'ambiente umano; per l'etnologia e il folclore ha quindi scritto un apposito capitolo Guglielmo Guariglia, a cui segue quello sulle osservazioni paleontologiche di Paolo Graziosi e l'altro sulle osservazioni antropogeografiche di Giuseppe Nangeroni (temiamo solo che la notevole trattazione sugli alpeggi troverà una sempre più scarsa raccolta di dati, condensati sull'epoca dell'abbandono di tali zone da parte dei valligiani). Altra fonte di osservazioni è costituita dai dialetti e dalla toponomastica, di cui ha scritto a suo tempo Dante Olivieri, con un commento attuale di Augusto Marinoni. Una serie di nozioni elementari di fisiologia dell'uomo in montagna, dovute a Carlo Foà, chiude il volume, che nel formato tascabile (ma non troppo, l'edizione precedente redatta in un corpo tipografico più piccolo aveva permesso di contenere il tutto in un centinaio di pagine in meno) dovrebbe indurre gli alpinisti di buona volontà e non esclusivamente arrampicatori a portarselo come compagnia delle gite meno impegnative.

Completa il volume una serie di disegni illustranti i diversi argomenti. Come guida di avviamento allo studio della montagna, è utile e può bastare. Una osservazione può essere rivolta: qualche paragone o qualche nota relativa all'ambiente appenninico sarebbe riuscita utile per indurre allo studio e all'osservazione quei giovani che frequentano la montagna dalle Alpi in giù e che forse possono pensare che quanto è stato qui scritto serva solo per la cerchia alpina. Ne vogliamo tenere conto i benemeriti compilatori all'esaurimento — che auguriamo rapido — dell'attuale edizione.

Giovanni Bertoglio

(C.A.I. Sez. di Torino e Alto Adige)

ATTENZIONE, VALANGHE!

Gli sciatori-alpinisti ricordino che:

- è pericoloso tagliare orizzontalmente larghi pendii di neve a lastroni o di neve alta caduta di recente su fondo gelato
 - le valanghe possono formarsi su pendii non espressamente indicati sulle carte sciistiche come valangosi
 - soggiornando in montagna, è utile ascoltare i bollettini meteorologici e, in mancanza di essi, non trascurare il parere degli esperti locali
 - il panico, in presenza di una valanga, è il peggior nemico per la salvezza propria e per l'altrui
 - in vista di gite anche mediocrementé impegnative, è necessario conoscere e saper applicare bene le norme di ricerca dei travolti e quelle di pronto soccorso.
-

(Relazione presentata al Congresso dal Prof. F.G. Agostini)

L'ATTIVITÀ DEL COMITATO SCIENTIFICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO AL XX CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

Desidero intanto ricordare, per continuità con il passato, che nello scorso Congresso Geografico Italiano tenuto in Como, fu riepilogata l'attività scientifica del Club Alpino Italiano nei suoi primi cento anni di vita — dal 1863 al 1963 —, attività in buona parte geografica, che si rivelò veramente ricca e solida.

Dal marzo del 1964 il Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano, presieduto dal prof. Giuseppe Nangeroni, ha proseguito la sua ormai tradizionale attività, per altro con alcuni particolari risultati e nuovi indirizzi.

Devo render noto, per chiarezza ma con la massima brevità, quali sono le finalità del Comitato stesso citandone semplicemente i primi due articoli del Regolamento recentemente definito:

«1) L'attività del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano è rivolta a promuovere la maggiore e migliore conoscenza degli ambienti montani nei loro aspetti naturalistici ed umani.

2) Tale attività si esplica:

a) in una assidua e faticosa opera di divulgazione scientifica che valga non solo ad informare e ad aggiornare sui problemi scientifici e tecnici degli ambienti montani, ma pure a stimolare soprattutto nei giovani, l'interesse per l'esplorazione e ad affinare in essi lo spirito d'osservazione, sicché l'amore per la montagna non si isterilisce nell'agonismo, ma si completa e si feconda nella conoscenza.

b) nel promuovere e favorire ricerche e studi sugli ambienti montani, affiancando, con i mezzi a disposizione, le iniziative in tal senso degli Enti scientifici e culturali pubblici e privati.»

Nonostante i mezzi relativamente esigui di cui sino ad oggi ha potuto disporre, il Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano ha dunque proseguito tra l'altro nella sua tradizionale opera di finanziamento di concrete ricerche speleologiche connesse ai microclimi ipogei, al carsismo in genere e all'idrografia carsica in particolare svolte dai *Gruppi Grotte* del C.A.I., attività della quale si avrà una eco nelle comunicazioni a questo Congresso Geografico.

Si sono distinti in tale attività:

nel 1964 il gruppo roveretano per le esplo-

razioni in Val Sugana; il gruppo torinese per il carsismo di alta montagna nel Marguareis; il gruppo modenese per le ricerche nella fascia dei gessi appenninici; il gruppo bolognese interessato alle Alpi Apuane; il gruppo milanese per gli studi nelle zone calcaree alpine dello Spluga-Ortles e nell'area prealpina della Valsassina orientale; i triestini per il proseguimento di studi sul microclima di alcune grotte del Carso e per l'esplorazione degli Alburni cogliendo fenomeni poco conosciuti; il gruppo di Mestre per l'ormai quasi completa esplorazione carsica del Montello; il gruppo vicentino per i lavori sugli Euganei ed alcune note resorgive; il gruppo di Perugia, con quello di Spoleto, per l'esame di alcuni recenti sprofondamenti carsici ed il rilevamento della Grotta del Chiocchio. Nel 1964 si è poi svolto a Trieste il periodico Corso nazionale di Speleologia, pure patrocinato e finanziato dal Comitato Scientifico del C.A.I.: e mi sia permesso far rilevare la particolare utilità di tale corso per l'attività speleologica che richiama oggi tanti giovani, spesso purtroppo sprovveduti.

Nel 1965, sempre in questo campo, ha avuto risalto l'opera del gruppo pisano per le ricerche sui Monti della Verruca e nelle Alpi Apuane; del gruppo di Milano per gli studi sulle Grigne, di quello torinese sul Marguareis, e di quello di Trieste sull'Aburno salernitano. Nel contempo venivano accentuate le sollecitazioni alle singole sezioni del C.A.I. — che ormai contano nel complesso oltre 100.000 soci — affinché venga favorito ogni genere di attività scientifica divulgativa.

Nel 1966 ed in questi primi mesi del 1967, oltre ai consueti lavori connessi al carsismo — in cui si sono distinti il gruppo di Mestre con una interessante pubblicazione sul gruppo del Montello e quello di Trieste finanziato dal Comitato per collocare apparecchiature meteorologiche all'ingresso della Grotta Doria sul Carso — si è avuta una duplice realizzazione di cui mi par di dover sottolineare l'interesse.

Intendo riferirmi intanto alla nuova edizione del noto «Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti», esaurito sin dal 1934, che fu una delle prime e più efficaci pubblicazioni divulgative del Comitato Scientifico del C.A.I.; i vari capitoli sono stati aggiornati o interamente rifatti anche da nuovi Autori, ed hanno i seguenti titoli: *Osservazioni gene-*

rali, *Nozioni per la lettura e per l'interpretazione delle carte geografiche, Nozioni di topografia speditiva, Note per la fotografia in montagna, Osservazioni meteorologiche, Osservazioni geologiche, Osservazioni glaciologiche, Osservazioni di morfologia terrestre, Osservazioni antropogeografiche, Osservazioni speleologiche, Osservazioni botaniche, Osservazioni zoologiche, Osservazioni idrografiche, Nozioni elementari di fisiologia dell'uomo in montagna, Lettura delle carte topografiche, Nozioni di fotografia, Osservazioni dialettologiche e toponomastiche.*

E stato poi fatto «resuscitare», si può ben dire, il glorioso Bollettino del C.A.I. che nato nel 1865, dopo oltre 80 anni di vita passata raccogliendo una ricca messe di lavori scientifici d'ogni genere sull'ambiente di montagna, aveva cessato le pubblicazioni nel 1946 forse proprio perché il suo contenuto era diventato — contro la tradizione — esclusivamente alpinistico, limitato a relazioni agonistico-sportive, rendendolo così un *doppione* della Rivista Mensile del sodalizio. Ora esce pubblicando studi sulla geomorfologia d'alta montagna, sul popolamento di una valle alpina, sulle valanghe, sulla protezione della natura, sui trovanti, sulla flora alpina ed altro.

Oltre a ciò il Comitato Scientifico Centrale del C.A.I. ha recentemente stabilito di intraprendere una ricerca, completa il più possibile, sulle valanghe (in particolare d'alta montagna) affidando la segnalazione del fenomeno soprattutto agli sci-alpinisti delle varie sezioni: infatti l'attività sci-alpinistica — che sta prendendo nuovo rigoglio — sembra elettiva allo scopo; i soci che vi si dedicano sono a volte i soli a conoscere le situazioni particolari, in inverno e a primavera, riguardo alle valanghe ricorrenti ed occasionali sulle nostre montagne; la ricerca intrapresa in tal modo potrebbe avere un interessante carattere di capillarità, continuità ed utilità, e costituirebbe un legame diretto e pratico tra gli alpinisti del sodalizio ed il Comitato Scientifico che a sua volta potrebbe affiancarsi all'opera di altri organismi che si occupano del problema (quali il Comitato Nevi del Comitato Glaciologico, il Corpo Forestale dello Stato, la Fondazione per l'Arco Alpino, ecc.).

Inoltre è allo studio la possibilità di svolgere analogha ricerca per ciò che concerne i fenomeni franosi in montagna, altro problema di crescente interesse scientifico e sociale, come il precedente: per esse il Club Alpino Italiano, per mezzo dei suoi soci e attraverso il proprio Comitato Scientifico Centrale, vuol mostrare la propria tradizionale sensibilità operando nel modo più costruttivo possibile anche se spesso silenzioso come è nel proprio costume.

Filippo Guido Agostini

(Segretario del Com. Scient. Centr. del C.A.I.)

Il relatore ci consenta qui alcune precisazioni in merito a quanto egli afferma sulla morte e resurrezione del nostro Bollettino, e

ciò per non creare dubbi su quanto in materia è stato pubblicato nel volume I cento anni del C.A.I., mettendo in ulteriore risalto qualche aspetto dei problemi inerenti alla collana dei Bollettini. Allorché la pubblicazione trimestrale del Bollettino, gratuita ai soci, divenne annuale, per la contemporanea uscita della Rivista, anch'essa gratuita, la veste non mutando, il contenuto del Bollettino mutò solo in quanto accolse per molti anni scritti a carattere alpinistico scientifico o monografico di notevole mole o richiedenti illustrazioni e carte non compatibili con la modesta veste editoriale della Rivista di quegli anni, quasi priva di illustrazioni; gli atti sociali e i notiziari da allora vennero esclusivamente pubblicati sulla Rivista. Il Bollettino divenne biennale a seguito delle deliberazioni dell'Assemblea del 30 dicembre 1906, dove, per considerazioni pratiche e di bilancio, fu stabilita tale periodicità per permettere la distribuzione, sempre gratuita, ad anni alterni di una guida delle Alpi, o di altre opere (come il volume del Cinquantenario). La guerra '14-'18 impedì la realizzazione del programma negli anni successivi al 1914 e la pubblicazione divenne irregolare; ma la materia contenuta variò da alpinistica a scientifica, secondo il materiale disponibile, ed i Bollettini furono messi in vendita e non più distribuiti gratis.

Solo le esigenze economiche impedirono poi la ripresa del Bollettino in questo dopoguerra, dopo il volume 78, che fu editorialmente una iniziativa privata, all'infuori del bilancio sociale. Ma il Bollettino non fu mai, in ogni caso, un doppione della Rivista Mensile.

(N.d.r.)

Il bollettino settimanale alla radio per la difesa contro le valanghe

Alla fine di novembre del '67 un gruppo di osservatori scelti nelle zone montane situate fra il Monginevro e l'Adamello hanno seguito un corso d'istruzione presso l'Istituto specializzato di Davos. A partire dal 22 gennaio di quest'anno, tredici stazioni italiane registrano, e trasmettono a Milano giornalmente, le condizioni atmosferiche e della neve, che Milano ritrasmette a Davos per telescrivente. Questi dati, uniti a quelli derivanti dalle constatazioni periodiche sulle variazioni del manto nevoso nelle suddette stazioni, *permetteranno all'Istituto di Davos di preparare, in collaborazione con il C.A.I., il bollettino settimanale da far trasmettere ogni venerdì alla radio, a partire dal 26 gennaio; per ora, purtroppo, solo nel Gazzettino Padano.*

Bollettini straordinari potranno anche essere diramati in altri giorni se la situazione dovesse modificarsi sensibilmente. Le informazioni comprenderanno anche i Cantoni svizzeri confinanti con l'Italia — Vallese, Ticino, Grigioni, — che sono assai frequentati da sciatori e da alpinisti italiani.

Dopo le esperienze di questo primo inverno, i posti di osservazione saranno raddoppiati per comprendere anche altre zone italiane.

Questi utilissimi bollettini non forniscono solo informazioni sulla situazione di pericolo generale, ma sovente indicano in quali zone, su quali versanti, a quali altezze e quando esiste pericolo di valanghe. Eviteranno così a tutti coloro che non abbiano sufficiente esperienza di trovarsi in luoghi e situazioni pericolosi permettendo altresì all'alpinista esperto, in grado di valutare le notizie, di scegliere mete ed itinerari sicuri.

Nei bollettini si menzioneranno anzitutto

le «valanghe di lastroni di neve», più di rado le «valanghe di neve senza coesione». Per evitare confusioni, le valanghe vengono infatti classificate anzitutto secondo la forma della frattura iniziale: largo margine di distacco a spigoli netti con slittamento di lastroni, la prima; distacco da un punto con successiva caduta di una massa priva di coesione, la seconda.

Come difesa preventiva, lo sciatore alpinista non deve limitarsi ad assumere, anche sul posto, tutte le informazioni onde evitare le valanghe, ma deve anche conoscere le cause della loro formazione, sapere come comportarsi in zone pericolose e come eventualmente prestare soccorso a chi ne sia stato travolto. Raccomandiamo a questo proposito, l'attenta lettura dell'articolo Zanon, apparso sul Bollettino n. 79 - 1967 «Considerazioni sulle valanghe».

Fritz Gansser

(C.A.I. Sez. di Milano e C.A.A.I.)

COMUNICATI E NOTIZIARIO

CONSIGLIO CENTRALE

VERBALE DELLA RIUNIONE

Torino, 21 ottobre 1967

Presenti:

Il presidente generale: Chabod.

I vice-presidenti generali: Bozzoli, Datti e Galanti.

Il segretario generale: Antoniotti.

I consiglieri centrali: Abbiati, Ardenti Morini, Bortolotti, Buratti, Ceriana, Chierogo, Coen, Costa, Di Vallepiana, Fossati Bellani, Grazian, Marangoni, Massa, Ongari, Ortelli, Pascatti, Patacchini, Pettenati, Primi, Rovella, Tacchini, Toniolo, Varisco, Zanella e Zecchinelli.

I revisori dei conti: Caprara, Giandolini, Palomba e Rodolfo.

Il vice-presidente della Sezione di Torino Rivero; Agostini, Bertoglio, Ivaldi.

Il Presidente ricambia il cordiale saluto della Sezione di Torino espresso dal vice-presidente accademico Rivero e, constatata la presenza di 30 consiglieri e 4 revisori dei conti, dichiara aperta e valida la seduta; giustifica l'assenza dei consiglieri Bertinelli, Spagnolli, Silvestri, Pertossi, gen. Liberatore, Visco e del Tesoriere Casati Brioschi; comunica che

il Ministro del Turismo con decreto in data 6 ottobre 1967 ha nominato membro di diritto il direttore generale gr. uff. dr. Argante Bossa in sostituzione del dr. Francesco Muti. Esprime quindi al dr. Muti il ringraziamento per la collaborazione data nel passato, ed al nuovo eletto il saluto del Consiglio Centrale. Il dr. Giandolini scusa l'assenza del dr. Bossa impossibilitato ad intervenire alla presente seduta.

1) Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 2 settembre 1967 a Stresa.

Il verbale viene approvato alla unanimità.

2) Ratifica del verbale del Comitato di Presidenza del 4 settembre 1967.

Il Presidente rinvia l'argomento Pordoi al punto 8 dell'ordine del giorno, e relaziona il Consiglio sulla avvenuta cessazione del rapporto di impiego con il direttore generale Quaranta. Ritiene tuttavia necessario di avvalersi della sua collaborazione fino alla scadenza del proprio mandato, a diverso altro titolo e senza rapporto di impiego, senza obbligo di orario, nella amministrazione del Consorzio Guide ed in altre attività che si riserva di precisare, liquidando le competenze spettanti per queste specifiche prestazioni tecnico-professionali ogni tre mesi su presentazione delle relative notule per onorari ed esposti.

Dopo ampia discussione il Consiglio ratifica alla unanimità il verbale del Comitato di Presidenza ed approva la proposta del Presi-

dente Generale che verrà comunicata all'interessato con apposita lettera, il cui testo viene approvato dal Consiglio.

3) Comunicazioni della Presidenza.

a) *Rappresentanze della Sede Centrale.*

Il Presidente Generale informa che hanno rappresentato la Sede Centrale: Antoniotti a Berna per l'assemblea dei delegati del Club Alpino Svizzero; Bozzoli a Verona per il congresso delle Scuole nazionali di Alpinismo ed a Cesano Maderno per l'assemblea dei soci della Sezione; Ceriana all'inaugurazione del bivacco fisso del Money; Datti a Campobasso al convegno dei problemi montani della regione; al Club Alpino è stata assegnata la medaglia d'oro ed il diploma di benemerita per l'attività svolta; di Vallepiana a Madrid per il raduno annuale dell'UIAA; Massa ad Acqui per la inaugurazione della nuova sede della Sezione; Ortelli all'inaugurazione del bivacco fisso Spataro in Valpelline; Toniolo alla inaugurazione della capanna alpinistico-scientifica «Saracco Volante» della Uget-Torino ed al congresso della CISA-ICAR in Polonia con la delegazione del CSA.

b) *16° Festival internazionale Film della montagna e dell'esplorazione Città di Trento.*

Il Presidente comunica che anche quest'anno il Festival di Trento ha avuto pieno successo. La Sede Centrale è stata rappresentata da Galanti e da Bozzoli alla apertura; dal Presidente e da Galanti nella cerimonia di chiusura; hanno partecipato anche numerosi Consiglieri Centrali.

Il successivo 1 ottobre il Presidente e Galanti hanno partecipato al Congresso annuale della SAT, a San Lorenzo di Banale.

c) *Spedizione Oppio, Gualco e Frisia al Picco Lenin nel Pamir.*

Di Vallepiana illustra al Consiglio la spedizione Oppio-Gualco-Frisia al Picco Lenin nel Pamir ed il Consiglio esprime ai tre partecipanti il proprio plauso ed il proprio compiacimento per il brillante successo alpinistico conseguito.

d) *Riunione del Comitato esecutivo dell'U.I.A.A. e dell'Assemblea Generale tenutisi a Madrid il 7 e l'8 ottobre 1967.*

Di Vallepiana riferisce ampiamente sulla riunione del Comitato esecutivo dell'UIAA e sull'Assemblea Generale, tenutisi a Madrid il 7 e l'8 ottobre. Si è trattato della reciprocità nei rifugi del C.A.I., del soccorso alpino nelle zone di confine, della protezione dei parchi, dell'edizione di un dizionario del lessico alpino in quattro lingue e dell'aggiornamento della scala delle difficoltà. Per questo ultimo argomento è indetta una apposita riunione a Ginevra.

Il Presidente propone di invitare il segretario del Gruppo orientale del C.A.A.I. Crepaz, ed il Consiglio approva, deliberando la relativa spesa.

e) *Commissione delle Pubblicazioni: Alpinismo italiano nel mondo.*

Ortelli propone l'approvazione della nuova edizione del volume «Alpinismo Italiano nel Mondo»: il Consiglio approva in linea di massima la pubblicazione del volume e rimanda l'argomento all'ordine del giorno della prossima seduta, per l'approvazione dello stanziamento necessario.

f) *Congresso annuale CISA-ICAR.*

Toniolo illustra il Congresso annuale della CISA-ICAR svoltosi in Polonia ed al quale è intervenuta la nostra delegazione al completo. Sono stati trattati durante i lavori argomenti di particolare interesse per l'organizzazione del soccorso alpino ed è stata assegnata all'Italia l'organizzazione del corso internazionale di studi e prove di nuove tecniche e materiali, che si svolgerà nell'ultima settimana di giugno 1968 al rifugio Monzino nel Gruppo del Monte Bianco.

g) *Relazione della Corte dei conti.*

Il Presidente comunica che la Corte dei conti ha trasmesso la propria relazione sul risultato del controllo eseguito sulla nostra gestione finanziaria per l'esercizio 1965, e propone di trasmetterla alla Commissione Legale per i rilievi del caso rinviando la discussione alla prossima seduta. Il Consiglio approva.

h) *Incendio al rifugio Savoia.*

Il Presidente informa sui danni provocati dall'incendio che ha colpito il rifugio Savoia il 27 settembre 1967, che ammontano, in base alla relazione del nostro gestore, a L. 3.793.400. La Compagnia assicuratrice è stata tempestivamente interessata ed ha nominato il proprio perito.

i) *80° Congresso Nazionale e Assemblea dei Delegati 1968.*

Il Consiglio Centrale, nel quadro delle manifestazioni celebrative dei centenari sezionali, conferma a Firenze l'Assemblea dei Delegati da tenersi nel maggio 1968, e ad Agordo l'organizzazione dell'80° Congresso Nazionale per i primi di settembre.

l) *Contributi alle Sezioni.*

Il Consiglio Centrale — su proposta del presidente della Commissione sci-alpinismo, Abbiati — approva il contributo di L. 50.000, sul cap. 5 art. 1, alla Sezione di Bologna per l'effettuazione del Trofeo sci-alpinistico Alto Appennino; su proposta del Presidente Generale, approva il complessivo contributo di L. 1.100.000 alla Sezione di Lecco, particolarmente benemerita per l'alpinismo italiano, così ripartito: L. 500.000 sul cap. 1 art. 10 per la sede del soccorso alpino; L. 400.000 sul cap. 5 art. 1 per le attività sezionali, e L. 200.000 sul fondo a disposizione della Presidenza.

m) *Nomina nuovi membri Commissioni.*

Il Consiglio Centrale nomina: su proposta del Presidente della Commissione Alpinismo

Giovanile il dott. Lelio Di Giacomo membro della Commissione stessa; su proposta del Direttore del C.S.A. l'ing. Giulio Gecchele a vice-direttore del C.S.A. Le due nomine avranno termine con la scadenza dell'attuale mandato delle Commissioni.

Il Consiglio Centrale prende atto inoltre delle dimissioni presentate dal dott. Luria da vice-direttore del C.S.A.: egli esprime un vivo ringraziamento per la intensa attività svolta a favore del Corpo Soccorso Alpino e confida nella ulteriore collaborazione per la parte medico-sanitaria.

n) *Contributo della Regione della Valle d'Aosta.*

Il Presidente comunica che la Regione Valle d'Aosta ha erogato alle Sezioni di Torino e di Aosta un contributo di L. 2.100.000 per i lavori di manutenzione ai due rifugi Torino, contributo che si aggiunge a quelli già erogati, per lavori analoghi e di ricostruzione, alle Sezioni di Torino, di Varallo, di Biella, ecc. in misura assai più consistente.

o) *Distruzione del rifugio città di Monza.*

Il Presidente dà lettura della lettera della Sezione di Monza, la quale conferma che la distruzione del rifugio va attribuita esclusivamente ad un atto di terrorismo.

p) *Soci parlamentari.*

Il Presidente propone, ed il Consiglio approva, che seguendo l'esempio del T.C.I. le Sezioni siano invitate a comunicare i nominativi dei propri soci parlamentari.

4) Lettura del verbale del collegio dei Revisori dei Conti.

Il Presidente informa che i Revisori non hanno ultimato i propri lavori, e non hanno così completato la stesura del relativo verbale, la cui lettura viene pertanto rinviata alla prossima seduta.

5) Approvazione delibere di spesa.

Il Consiglio ratifica le delibere di spesa dell'anno 1967 dal n. 58 al n. 69 per complessive L. 50.361.671.

Presenti alla riunione del 22 ottobre 1967:

Il presidente generale: Chabod.

I vice-presidenti generali: Bozzoli, Datti e Galanti.

Il segretario generale: Antoniotti.

Il vice-segretario generale: Manzoni.

I consiglieri centrali: Abbiati, Apollonio, Ardenti Morini, Bortolotti, Buratti, Ceriana, Chierigo, Coen, Costa, Di Vallepiana, Fossati Bellani, Grazian, Levizzani, Marangoni, Massa, Ongari, Ortelli, Patacchini, Pettenati, Primi, Rovella, Tacchini, Toniolo, Varisco, Zanella, Zecchinelli.

I revisori dei conti: Caprara, Giandolini, Palomba e Rodolfo.

Agostini, Bertoglio e Ivaldi.

6) Variazioni di bilancio.

Il Presidente Generale riferisce sulla opportunità di procedere ad un primo assestamento di bilancio integrando taluni stanziamenti resisi inadeguati.

Agostini illustra l'iniziativa di pubblicare un bollettino di previsione delle valanghe in collaborazione con l'Istituto di Davos, la cui realizzazione richiede un adeguato lavoro di preparazione ed una spesa complessiva prevista in L. 3.000.000. Propone quindi che il Consiglio Centrale voglia costituire, nell'ambito del Comitato Scientifico, una apposita commissione «Neve e Valanghe» dotandola di uno stanziamento iniziale di almeno lire 1.500.000, sufficienti per l'attività iniziale.

Il Consiglio Centrale, dopo ampia discussione, assume la seguente deliberazione:

Il Consiglio Centrale — sentita la relazione del Presidente Generale sull'andamento della gestione finanziaria dell'anno in corso — attesa la necessità di provvedere all'adeguamento di taluni stanziamenti alle effettive esigenze di gestione che si prevedono a tutto il 31 dicembre 1967 e accertato che detti maggiori impegni trovano capienza in maggiori entrate dello stesso bilancio; delibera le seguenti variazioni al bilancio di previsione 1967:

in aumento per **maggiori entrate:**

cap. 2 art. 1 «canone affitto rifugi sede centrale», L. 2.500.000; cap. 2 art. 2 «interessi attivi su titoli e conti corr.», L. 2.500.000; cap. 7 art. 1 «ricupero su assicurazioni diverse», L. 15.000.000. Totale L. 20.000.000.

Variazioni in aumento per **maggiori uscite:**

cap. 1 art. 4 «attività scuole di alpinismo» L. 2.000.000; cap. 1 art. 5 «attività Commissione Cinematografica», L. 1.000.000; cap. 1 art. 11 «attività Comitato Scientifico», lire 1.500.000; cap. 8 art. 1 «affitto, manutenzione, pulizia locali ecc.» L. 500.000; cap. 11 art. 1 «spese per assicurazioni diverse», L. 15.000.000. Totale L. 20.000.000.

Viene pertanto costituita la commissione «Neve e Valanghe» chiamando a farne parte i colleghi Abbiati, Agostini, Capello, Feliciani, Fenaroli, Gansser, Morandini, Nangeroni, Romanini, Saibene, Toniolo e Vanni.

7) Protezione della natura alpina.

Il Presidente Generale riferisce sulle discussioni del Congresso di Stresa, ed esprime l'opinione che il C.A.I. operi nell'ambito della propria specifica competenza alpinistica.

Intervengono nella discussione: Giandolini il quale ricorda che nel 1970 sarà celebrato l'anno internazionale per la tutela della natura e che il C.A.I. sarà chiamato a collaborare; Tacchini che illustra il funzionamento ed i compiti della Commissione, e la necessità di sentire le Sezioni, coordinando quindi tutte le iniziative per presentare alla prossima Assemblea una mozione conclusiva sull'argomento; Ortelli suggerisce di invitare le Se-

zioni a collaborare allo studio; Marangoni condivide la impostazione di Tacchini e conferma l'opportunità di studiare in particolare i problemi ambientali; Galanti propone un termine alle Sezioni per la presentazione delle loro proposte; Grazian suggerisce di invitare anche i convegni inter-regionali ad intervenire nella discussione; Chierago ritiene preferibile sottoporre un questionario alle Sezioni per i punti più importanti; Di Vallepiana raccomanda di affrontare il problema con la massima energia; Zecchinelli è dell'avviso che debba essere il Consiglio Centrale a precisare il suo pensiero alle Sezioni in modo che queste possano esaminarlo e discuterlo; Ceriana considera preferibile l'intervento diretto delle Sezioni affidando al Gruppo di Studio il coordinamento delle iniziative e delle proposte pervenute dalle Sezioni e dai Convegni inter-regionali; delle popolazioni si deve tener conto, ma questo particolare argomento deve essere inserito nel più vasto quadro generale, in quanto per la tutela dell'uomo vi sono altri appositi enti; Apollonio ribadisce che l'alpinismo è fatto dagli uomini per cui non si può astrarre dal fattore uomo nella soluzione del problema; Ardenti Morini è favorevole al metodo del questionario; Tacchini propone — per agevolare la discussione in Assemblea e formulare una mozione da sottoporre alla stessa — di adottare il seguente iter: discussioni nelle Sezioni e fra i soci; discussioni nei Convegni inter-regionali; elaborazione, da parte del Gruppo di Studio e del Consiglio Centrale, della mozione da presentare all'Assemblea.

Il Presidente, riassumendo la discussione, ricorda che le relazioni lette a Stresa sono state pubblicate sulla Rivista Mensile al preciso scopo di fornire a tutti, soci e Sezioni, gli opportuni documenti preliminari di indagine e di studio ed auspica che la relativa ampia discussione possa tradursi in un documento che esprima con la necessaria obiettività concretezza il pensiero del C.A.I.

A chiusura, il Consiglio Centrale, unanime, ribadisce la propria approvazione del documento preliminare redatto dal Gruppo di Studio ed approvato a Stresa nella seduta del 2 settembre; riconferma l'incarico affidato al Gruppo stesso, dando mandato a Tacchini di preparare il testo della circolare da inviare alle Sezioni e da pubblicare sulla Rivista Mensile, affinché Sezioni e soci possano far pervenire alla Sede Centrale entro il 31 gennaio 1968 le osservazioni ed i suggerimenti del caso.

8) Pratica del Pordoi.

Coen, riferisce ampiamente sui rapporti avuti con l'Anas per la definitiva delimitazione del confine di proprietà e sulle trattative in corso con i Dezulian per la servitù di acquedotto. Ardenti Morini — dopo aver sintetizzato l'azione del C.A.I. nelle diverse questioni inerenti al Pordoi — ritiene neces-

sario munire di specifica delega il nuovo vice-presidente, per completare e ultimare la parte negoziale dei diversi problemi. Il Presidente propone quindi di confermare la precedente Commissione, costituita dai consiglieri Ardenti Morini, Coen, Apollonio e Costa, integrandola con la nomina del vice-presidente generale Galanti, al quale viene conferita, in sostituzione al cessato vice-presidente Costa, la delega già approvata dal Consiglio Centrale nella seduta del 16 ottobre 1966.

9) Premio Zeledria.

Il Presidente Generale riferisce sulla istituzione del premio Zeledria, dando lettura del bando pubblicato sulla Rivista Mensile, e rileva che il premio 1966 dovrebbe essere assegnato a Bepi Pellegrinon.

Ortelli, rivendica la competenza del Comitato di Redazione per le proposte di assegnazione e chiede che siano fissati i limiti di età entro i quali i giovani possono concorrere alla assegnazione del premio stesso. Il Presidente, illustra le ragioni per le quali è mancata quella precisa regolamentazione della materia con precisazione del limite di età, che potrà per l'avvenire essere studiata e proposta dalla Commissione delle Pubblicazioni; fermo restando che per il 1966 e 1967 l'assegnazione venga deliberata dal Consiglio Centrale in base al generico bando pubblicato sulla Rivista. Il Consiglio approva e pertanto assegna il premio Zeledria 1966 a Bepi Pellegrinon.

10) Anzianità soci radiati.

Manzoni riferisce sul problema posto dalla Sezione di Vicenza concernente il diritto o no dei soci radiati e successivamente riammessi di regolarizzare la loro posizione anche per il periodo di radiazione. Intervengono Ardenti Morini, Galanti e Coen a sostegno della tesi della non retroattività della riammissione.

Dopo altri concordi interventi, il Consiglio Centrale, con un voto contrario ed uno astenuto, delibera che non si possa concedere ai soci radiati e successivamente riammessi la regolarizzazione per il periodo della radiazione; e conseguentemente che l'anzianità dei soci colpiti da tale sanzione disciplinare, decorra dalla data della riammissione.

11) Movimento di Sezioni.

Il Consiglio Centrale approva la trasformazione in Sezione della Sottosezione di Lanzo Torinese e la trasformazione in Sezione della Sottosezione di Inzago.

12) Varie.

Approvazione di regolamenti sezionali.

Su proposta del Presidente della Commissione Legale il Consiglio Centrale approva i regolamenti delle Sezioni di S. Donato Val Comino, Treviso, Tolmezzo, Fara S. Martino, Uget-Cirié e Calco.

Fondazione Berti.

Galanti riferisce sulla scadenza del mandato dei rappresentanti del C.A.I. nella Fondazione Berti ed il Consiglio Centrale riconferma i due rappresentanti attuali, Galanti e Costa.

Pubblicazioni degli Organi centrali.

Ortelli propone la pubblicazione di un estratto, dall'Annuario, del regolamento delle Scuole Nazionali di Alpinismo. Il Consiglio approva.

Riconoscimento a piloti di elicotteri.

Massa propone che sia conferito un riconoscimento del Club Alpino Italiano ai piloti del Centro Aereo di Linate, che si prestano abitualmente, sia per l'operazione di soccorso alpino sia per il trasporto di materiale presso i nostri rifugi; illustra in particolare l'attività che hanno svolto a favore del rifugio Bozano.

Il Consiglio approva in linea di massima, riservandosi di precisare le modalità in altra successiva seduta.

Contributo alla Sezione di Parma.

Ardenti Morini propone l'assegnazione di un contributo alla Sezione di Parma di lire 200.000 per la guida dell'Appennino Parmense-Lunigianese, di cui è autore il collega Bortolotti. Il Consiglio approva il proposto contributo sui fondi del capitolo 5 art. 1.

Sezione di Vigevano.

Rodolfo riferisce sulla particolare situazione provocata da una richiesta della SIAE di Vigevano sulla tassazione delle quote sociali e raccomanda alla Sede Centrale l'attento esame del problema: il Presidente rileva che bene potrebbe anzitutto comunicarsi copia della relazione parlamentare pubblicata sul volume del Centenario, pag. 330-334. Assistenza, comunque, al collega Rodolfo ogni possibile collaborazione della Sede Centrale e della Commissione Legale.

Sezione di Varallo.

Il Presidente informa sulla richiesta pervenuta dalla Sezione di Varallo per la dichiarazione tecnica relativa alla pericolosità del ghiacciaio di Indren sud, sul quale è ubicato lo ski-lift della società Monrosa. Il segretario dell'Accademico Boffa ha effettuato una ricognizione in loco ed ha espresso parere favorevole al rilascio della richiesta dichiarazione, il cui testo, previa lettura, viene approvato dal Consiglio Centrale.

13) Prossima riunione di Consiglio.

La prossima riunione di Consiglio viene fissata per i giorni 2 e 3 dicembre a Milano.

La riunione iniziata alle ore 20 del giorno 21 e sospesa alle ore 24, è stata ripresa alle ore 9 del giorno 22 ed ha avuto termine alle ore 13 dello stesso giorno.

Il Segretario Generale
Luigi Antoniotti

Il Presidente Generale
Renato Chabod

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

VERBALE DELLA RIUNIONE

Stresa, 2 settembre 1967

La seduta ha inizio alle ore 9 e sono presenti: il presidente Antonio Pascatti; il vicepresidente Norberto Levizzani; il segretario Gino Verzeznassi; i membri: Giovanni Bertoglio, Mario Mantelli, Giuseppe Fulcheri, Ferruccio Grassi, Giulio Apollonio, Livio Grazian, Mario Cavallini, Giorgio Biagi, Alfonso Colacchi, Ugo di Vallepiana.

Ha motivato l'assenza Enrico Bottazzi.

Sono assenti: Giorgio Baroni e Franco Alletto.

È pure presente il segretario generale Luigi Antoniotti limitatamente alla discussione dell'oggetto posto al n. 4 dell'ordine del giorno.

Il Presidente commemora, con brevi commosse parole, Mario Resmini, scomparso nei giorni scorsi, che fu quasi per 30 anni Segretario della Commissione.

Dopo di che, si passa all'esame dei punti all'o.d.g. con i seguenti argomenti:

Si dà precedenza nella discussione al seguente punto:

4. - *Proposta di eliminazione del previo controllo fatture per l'erogazione alle Sezioni del contributo manutenzione rifugi.* Pascatti espone i termini del problema: in sintesi, poiché è concetto acquisito quello che la ripartizione del «contributo manutenzione rifugi» non rappresenti null'altro per le Sezioni che una piccola quota (tra il 10 e il 20%) della spesa *annua costante* che esse sopportano per lo scopo in parola, non si vede la necessità del puramente burocratico e formalistico controllo delle relative fatture, onde sembra opportuno (anche ai fini della semplificazione-chiarezza-lealtà dei rapporti con le Sezioni stesse) che si elimini detto anacronistico ed inutile controllo delle fatture, sostituendovi una «dichiarazione» dei presidenti delle Sezioni proprietarie di rifugi, assicurante che la quota di contributo ricevuta non avrà altra destinazione.

Segue in proposito ampia discussione, nella quale intervengono in particolare, dichiarandosi perfettamente d'accordo, Levizzani, Fulcheri (con riserva, ancora per 2 o 3 anni, solo per quanto riguarda le Sezioni liguri-piemontesi-valdostane: queste infatti intendono, ancora per qualche tempo, fare impiego unitario, o pressoché unitario, al fine

di risolvere o avviare a soluzioni taluni loro particolari problemi, delle quote di contributo ad esse spettanti), Antoniotti e Apollonio.

Il segretario generale Antoniotti chiarisce specialmente le ragioni del sistema «controllo delle fatture» seguito in passato, ma si dichiara d'accordo con la nuova proposta, purché la «dichiarazione», della quale si è parlato, contenga anche, a fini statistici e di informazione generale, una sia pur breve descrizione dei lavori di manutenzione ordinaria eseguiti, o che si intendono eseguire.

A conclusione della discussione resta deciso ad unanimità di adottare il nuovo sistema con il prossimo anno 1968: nel frattempo il Presidente predisporrà una bozza della accennata «dichiarazione», che invierà a tutti i membri della Commissione ed al Segretario Generale, con la intesa che alla approvazione della «dichiarazione» di che trattasi (da prevedersi in più copie: per la Sezione, per la Commissione regionale, ecc.) si addiverrà nella prossima seduta di questa Commissione.

1. - *Esame delle risposte pervenute dai club alpini esteri sulla questione generale della reciprocità.* Il Presidente informa che non tutti i club alpini stranieri hanno fatto pervenire le richieste informazioni: l'argomento viene d'accordo rinviato alla prossima seduta.

2. - *Esame dell'ordine del giorno 9-4-1967 del Convegno inter-regionale tosco-emiliano con relativa delega a questa Commissione da parte del Consiglio Centrale.* Pascatti legge l'ordine del giorno approvato il 9-4-1967 dal Convegno inter-regionale delle Sezioni tosco-emiliane; informa che detto o.d.g. è stato portato a conoscenza e illustrato al Consiglio Centrale da Giovanni Ardeni Morini nella seduta del 20-5-1967; ricorda che l'o.d.g. stesso è stato letto all'Assemblea dei Delegati di Massa del 21-5-1967 e ivi illustrato e sostenuto dal delegato Sestini; precisa infine che il Consiglio Centrale, preso atto dell'ordine del giorno in parola, nella suddetta seduta del 20-5-1967 ne ha delegato l'esame a questa Commissione.

Cavallini prende la parola per spiegare e sostenere le ragioni che hanno portato il «Convegno inter-regionale tosco-emiliano» del 9-4-1967 ad approvare l'«ordine del giorno» in esame.

Segue amplissima ed esaurientissima discussione, nella quale ripetutamente intervengono tutti i presenti.

A conclusione di detta discussione si evidenzia, con nettissima maggioranza, una posizione di completa contrarietà alla proposta stessa, contrarietà che, in sintesi, così si spiega:

a) il contributo di manutenzione rifugi deriva dal fondo statale ed è soggetto alla relativa norma di legge;

b) questa, che si esprime con le testuali parole:... (il C.A.I.) «mantiene in efficienza il complesso dei rifugi ad esso appartenenti», postula e comporta l'impiego del contributo stesso (problema «gestione» rifugi, a parte) nel seguente ordine successivo: manutenzione ordinaria; manutenzione straordinaria; riattamenti-ampliamenti; ricostruzioni; nuove costruzioni;

c) l'attuale entità del contributo stesso consente un concorso, valutabile tra il 10 e il 20%, nella sola spesa costante annuale affrontata dalle Sezioni proprietarie di rifugi per la sola manutenzione ordinaria.

Rebus sic stantibus, appare pertanto assolutamente incongrua e assurda la pretesa di ripartire il contributo stesso non più tra le Commissioni regionali in base al numero dei rifugi di proprietà delle Sezioni facenti capo alla Commissione regionale stessa (considerando detti rifugi puramente per somma numerica aritmetica, ma correggendo il risultato, mediante i coefficienti 1,00 - 1,10 - 1,25 - 1,35, in considerazione dei maggiori costi differenziali dovuti alle zone di ubicazione), ma bensì tra le Commissioni regionali in base al numero dei soci residenti nella zona di rispettiva competenza.

A questo punto, a seguito intervento di Biagi, la Commissione ad unanimità riconosce che, però, i sopra ricordati coefficienti potrebbero anche non corrispondere alla effettiva realtà delle situazioni differenziali dei costi fra zona e zona: nel contempo, ad unanimità, la Commissione riconferma però il criterio di considerare il gruppo dei rifugi corrispondente a ciascuna Commissione regionale esclusivamente per somma aritmetica, senza alcuna distinzione fra grandi-medipiccoli, o per altre caratteristiche e qualità.

Bertoglio, dopo di ciò, propone che, si proceda alla riconsiderazione dei sopradetti coefficienti appenaché sia stata completata la formazione del nuovo Schedario generale rifugi; Apollonio ritiene che si possa ipso facto effettuare la riconsiderazione stessa.

Il Presidente, premesso che, con tutta evidenza (vi è un solo contrario, Cavallini, ed un solo astenuto, Biagi), la Commissione è nettamente contraria all'ordine del giorno 9-4-1967 del Convegno interregionale tosco-emiliano; che, viceversa, la Commissione ad unanimità è d'accordo perché sia ricontrollata la giustezza o meno dei coefficienti correttivi di ripartizione; che non è chiaro se la Commissione propenda per il riesame immediato ovvero differito di detti coefficienti; che, in proposito, la proposta Bertoglio esclude la proposta Apollonio e viceversa; che la proposta Bertoglio, in ordine di tempo, è stata formulata con precedenza; tutto ciò premesso, mette ai voti la proposta stessa, che risulta approvata con 7 «si» (mentre i 5 «no» si intendono espressi a favore della proposta Apollonio).

3. - *Formazione «Schedario generale rifugi e bivacchi».* Richiamati i precedenti, il

Presidente propone che si faccia un po' il punto della situazione per ciascuna Commissione regionale.

In conseguenza di ciò, risulta che tutto il materiale occorrente è praticamente predisposto per quanto riguarda la Commissione tosco-emiliana e la Commissione centro-meridionale-insulare, mentre è ancora in arretrata fase di formazione per quanto riguarda la Commissione lombarda e la Commissione tri-veneta, ed ancor più in arretrato per quanto riguarda la Commissione ligure-piemontese-valdostana.

Segue accurata discussione, a conclusione della quale la Commissione decide ad unanimità: a) di inviare una circolare di sollecito direttamente a tutte le Sezioni, fissando il termine del 15 ottobre per la trasmissione dei fac-simili delle schede e dei moduli delle domande alle rispettive Commissioni regionali; b) di condizionare il versamento alle Sezioni di qualsiasi contributo all'adempimento di quanto ad esse richiesto per la formazione del nuovo Schedario generale rifugi e bivacchi.

5. - *Contributo 1968 e contributo 1969 per rifugi e opere alpine in bilancio sociale.* La Commissione prende atto che, mentre il Consiglio Centrale aveva fatto propria la proposta di tenere distinto l'importo destinato al fondo opere alpine, per pura dimenticanza tale distinzione non è stata rispettata nel bilancio preventivo 1968 approvato dalla Assemblea dei Delegati di Massa del 21-5-1967.

Dopo opportuna discussione in proposito, la Commissione decide di distinguere il relativo complessivo importo di L. 20.000.000 in lire 18.000.000 per contributo manutenzione rifugi, ed in L. 2.000.000 per incremento del fondo opere alpine, nonché di svolgere opportuna azione affinché nel bilancio preventivo 1969 non solo l'importo complessivo venga aumentato, ma altresì distinto nelle due suddette destinazioni.

6. - *Proposta di esame preliminare da parte delle Commissioni regionali delle domande di assegnazione sul Contributo M.D.E.* Fulcheri esprime le ragioni per le quali, ad avviso della Commissione regionale ligure-piemontese-valdostana, appare opportuno che anche le domande di contributo per manutenzione di rifugi di proprietà del M.D.E. vengano dalle Sezioni consegnatarie dei rifugi stessi preventivamente sottoposte all'esame delle rispettive Commissioni regionali.

Dopo breve discussione in proposito, la Commissione ad unanimità accoglie la proposta, stabilendo che, conseguentemente, le Sezioni interessate facciano pervenire ogni anno entro giugno, le proprie domande alle rispettive Commissioni regionali, le quali, previo esame, le trasmetteranno alla Commissione centrale entro agosto, onde sulle stesse possa essere presa la definitiva decisione

nella (ormai) usuale seduta del mese di settembre.

7. - *Ripartizione Contributo M.D.E. 1967 per lavori eseguiti nel 1966.* Il segretario Verze gnassi illustra un prospetto riassuntivo delle domande presentate (contributo M.D.E. dell'anno 1967 per lavori eseguiti entro l'anno 1966) e propone un piano di riparto percentuale scalare.

Intervengono nella discussione in particolare Levizzani, di Vallepiiana, Biagi, Apollonio e Bertoglio, rilevando soprattutto la grave sperequazione tra le domande presentate dalle Sezioni di Firenze e Chivasso e quelle presentate dalle altre Sezioni interessate.

Conclusa la discussione, resta pertanto deciso ad unanimità di soprassedere a qualunque ripartizione e di rinviare intanto le domande alle rispettive Commissioni regionali per un esame preliminare, anche in conformità a quanto deciso sub precedente 6).

Resta inoltre deciso di inviare a tutte le Sezioni consegnatarie di rifugi di proprietà del M.D.E. una circolare comunicante che la Commissione Centrale ravvisa la necessità che le domande stesse si basino su un criterio di omogeneità delle spese, e che, pertanto, le spese stesse debbano riflettere esclusivamente la manutenzione ordinaria; distintamente e separatamente, in ordine successivo ed eccezionale, la manutenzione straordinaria; in nessun caso ampliamenti, modificazioni, nuovi impianti, ecc.

8. - *Problema delle notizie statistiche richieste dal Ministero del turismo.* Premesso e richiamato quanto risulta dal verbale della seduta dell'1-4-1967 sub 7, il segretario Verze gnassi riferisce a proposito delle notizie statistiche mensili richieste alle Sezioni proprietarie di rifugi, ovvero direttamente ai gestori dei rifugi stessi, dagli E.P.T. per conto del Ministero del Turismo.

Intervengono nella discussione molti dei presenti: a conclusione della stessa la Commissione, ad unanimità, dichiara la impossibilità assoluta di adempiere alla richiesta di che trattasi.

Per suggerimento di Vallepiiana verrà scritta una lettera a Bertinelli, con preghiera di intervento, mentre il Presidente predisporrà in bozza una circolare sull'argomento da inviare a tutte le Sezioni proprietarie di rifugi.

9. - *Questione contributi concessi sul Fondo opere alpine alle Sezioni di Chioggia e di Cortina d'Ampezzo.* Il relatore Apollonio precisa i termini del problema: la via ferrata alla Tofana di Mezzo (vedi verbale del 3-12-1966 sub 16) è stata regolarmente eseguita, mentre la via ferrata alla Tofana di Roces (vedi verbale del 3-6-1966 sub 12) causa le tergiversazioni della Sezione di Chioggia, che non riusciva a raccogliere il necessario denaro, è stata eseguita, con un altro e più razionale tracciato, dalle guide di Cortina con il contributo della COMIT di Milano.

Dopo breve discussione, su proposta di Vallepiana viene deciso, ad unanimità, di confermare il già concesso contributo di lire 100.000 alla Sezione di Chioggia a condizione che questa esegua entro l'anno 1968 un'opera analoga a quella per la quale il contributo le era stato concesso.

10. - *Esame progetto costruzione bivacco E. Resnati da parte della Sottosezione di Biassono.* Udita la relazione del segretario Verzeznassi, si decide ad unanimità di rimettere il progetto alla «Commissione regionale lombarda» (con lettera p.c. alla Sottosezione di Biassono ed alla Sezione di Milano), affinché il progetto stesso venga assoggettato a esame preliminare (sotto il triplice aspetto: tecnico-alpinistico, tecnico-costruttivo e tecnico-economico: art. 7-f del Regolamento Commissione Centrale e art. 3 del Regolamento Commissioni regionali) e quindi ritrasmesso, con relativa relazione scritta, a questa Commissione.

11. - *Esame richiesta da parte della Sezione di Menaggio di installazione di linee elettriche ai rifugi.* A conclusione di discussione ad hoc, la Commissione constata e prende atto che non esistono disposizioni legislative specifiche per la costruzione di linee elettriche di servizio ai rifugi alpini.

Ciò verrà portato a conoscenza della Sezione di Menaggio, unitamente alla precisazione che, per la costruzione di detta linea, può essere chiesto un contributo a questa Commissione sul fondo opere alpine.

12. - *Esame richiesta da parte della Sezione di Bergamo di installazione di linee telefoniche ai rifugi.* Ad unanimità la Commissione decide di precisare alla Sezione di Bergamo che per la costruzione di linee telefoniche di servizio ai rifugi può essere chiesto un contributo a questa Commissione sul fondo opere alpine, a condizione, però, che la Sezione richiedente dimostri di avere infruttuosamente presentata la relativa domanda ai sensi della legge 30-12-1959 n. 1215 e successive proroghe.

13. - *Domande di contributo presentate dalla Sezione Uget-Torino per la via attrezzata al rifugio Gonella e per il bivacco alle Rocce Nere.* Dopo breve discussione, ad unanimità, la Commissione decide di concedere L. 100.000 sul fondo opere alpine, per la via attrezzata al rifugio Gonella; quanto al bivacco alle Rocce Nere, nella assoluta impossibilità, pratica e di principio, di concedere contributi di costruzione, considerata l'importanza dell'opera ed in via assolutamente eccezionale, la Commissione decide di concedere un contributo di L. 150.000 a titolo di manutenzione ordinaria sull'importo di lire 2.500.000, ancora a disposizione, del contributo manutenzione rifugi per l'anno 1967.

14. - *Domanda di contributo da parte della Sezione di Conegliano per la manuten-*

zione della via ferrata Tissi alla Civetta. Dopo breve discussione, viene decisa ad unanimità la concessione di un contributo di L. 150.000.

15. - *Domanda di contributo da parte delle Sezioni di Vicenza-Valdagno-Schio per la manutenzione dei sentieri e segnavia delle Piccole Dolomiti.* Dopo breve discussione, ad unanimità, la Commissione decide di non poter derogare dal principio a suo tempo stabilito (ed al quale è stata fatta una sola, ed unica, deroga, per motivi eccezionali, a favore della Commissione sentieri Dolomiti bellunesi) di non concedere contributi sul fondo opere alpine per la segnaletica dei sentieri.

16. - *Fornitura coperte con stemma e scritta C.A.I.* Pascatti riferisce che la Soc. Lanerossi di Schio, interessata da Bottazzi, sta inviando a tutte le Sezioni proprietarie di rifugi una offerta di acquisto di coperte, allegando una lettera circolare predisposta da questa Commissione (viene data lettura di detta lettera accompagnatoria: si approva).

La Commissione, dopo essersi dichiarata d'accordo con quanto sopra, invita il Presidente ed il Segretario ad interessarsi per analoghe forniture-tipo per stoviglie, materassi, castelli, biancheria, ecc.

17. - *Fornitura targa in bronzo per i rifugi del C.A.I.* Il segretario Verzeznassi presenta il disegno-preventivo fornito dalla ditta Lorioli di Milano, e illustra le condizioni della eventuale fornitura.

A conclusione di appropriata discussione, la Commissione decide di rinviare ogni decisione, ritenendo opportuno che, nel frattempo, siano interpellate parecchie altre ditte e studiati altri modelli: in particolare, per quanto riguarda il problema del nome del rifugio (che ovviamente cambia da targa a targa), viene proposto il sistema delle lettere mobili da inserirsi in uno spazio predisposto.

18. - *Varie.* Ancorché non riportata all'ordine del giorno, viene esaminata la domanda in data 30-8-1967 della Sezione Uget-Valpellice per un contributo per lavori per la via ferrata del Colle Manzol nell'Alta Val Pellice.

Dopo breve discussione, ad unanimità, la Commissione decide di concedere un contributo di L. 150.000.

* * *

La Commissione decide di riunirsi in Firenze alla metà circa del mese di dicembre e, successivamente, a primavera inoltrata, a Torre Pellice in Val Pellice.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Il Segretario della Commissione

Gino Verzeznassi

Il Presidente della Commissione

Antonio Pascatti

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Convegno dei Delegati e dei Tecnici

VERBALE DELLA RIUNIONE

Trento, 23 settembre 1967

Il convegno ha inizio alle ore 20,15 nella sala del Circolo Rosmini.

Sono presenti: Toniolo, Bettini, Billò, Brovelli, Cavallo, Ceriana, Corti, D'Armi, De Dosso, Fanoni, Floreanini, Garda, Gecchele, Gregorio, Happacher, Henry, Lingua, Luria, Macchiò, Marangoni, Milea, Mottinelli A., Mottinelli D., Passi, Pinotti, Raiteri, Reinstadler, Silvestri, Smadelli, Stenico e Vallesi.

Invitati: Bozzoli Parasacchi, Galanti, Ongari, Ortelli C., Ortelli T., Richiello, Rossi A., Rossi P., Spagnolli, magg. Valentini, col. Visani.

Assenti giustificati: Abbà (impegnato in un'operazione di soccorso) e Serafino.

Il direttore Toniolo ringrazia per la loro presenza le autorità e i dirigenti centrali del C.A.I. intervenuti.

Rispondendo alle parole di Toniolo, il dr. Morghen porge il benvenuto della cittadinanza e del Festival. Consegna quindi a tutti i presenti il distintivo commemorativo del 15° anniversario di fondazione del Corpo.

Il vice-presidente Bozzoli porta all'assemblea il saluto del Presidente Generale.

Movimenti, proposte, risultati, materiali - Toniolo dà notizia delle nuove nomine e della istituzione delle nuove Stazioni (v. R.M. pag. 374).

È stata proposta l'istituzione di nuove Stazioni: una per la zona del Corno alle Scale (Appennino Tosco-Emiliano) e una per la Sicilia, a proposito della quale Toniolo ricorda la necessità di assicurare il soccorso alpino ai soci C.A.I. anche in Sicilia, per la quale, trattandosi di una regione a statuto speciale, si è dato mandato al consigliere centrale Rovella di studiare le possibilità e di ottenere condizioni simili a quelle ottenute per il Trentino Alto Adige.

Sono state soddisfatte tutte le richieste sia di materiali pervenute dalle Sezioni, sia la copertura dei vari danni, compresi quelli della alluvione del novembre 1966.

Sono stati adottati ed altri sono allo studio, nuovi materiali che saranno in seguito forniti alle squadre dei soccorritori.

Buoni i risultati ottenuti dai radiotelefonici, adottati anche dai guarda-parco del Gran Paradiso ed ai quali si è pure interessata l'Aeronautica Militare.

È stato approntato un nuovo sacco-medi-

cinale, costruito in modo da consentire il trasporto anche dell'equipaggiamento personale del soccorritore (piccozza, ramponi, sci, viveri) e l'identificazione della posizione dei soccorritori da parte degli aerei.

Nuova denominazione del C.S.A. - Il Consiglio Centrale del C.A.I., nella riunione del 20 maggio 1967, ha approvato la modifica della denominazione del corpo in: Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Assicurazione - È da segnalare la necessità dell'aggiornamento dell'assicurazione per i soci del C.A.I. già proposta da Raiteri, in modo da garantire la copertura delle spese di soccorso su base più elevata.

Rapporti con le Forze Armate - Prosegue ottimamente la collaborazione con la S.A.R., grazie alla quale l'Italia è l'unico paese ad offrire il soccorso aereo gratuito, e con la Guardia di Finanza.

Inoltre quest'anno è stato raggiunto l'accordo anche con l'Arma dei Carabinieri i cui Comandi hanno messo a disposizione i loro mezzi terrestri ed aerei.

Tesserino - È in fase di avanzato studio l'istituzione del tesserino di riconoscimento per i volontari del C.S.A. nel quale saranno inseriti anche i dati fisiologici, tesserino che sarà di valido aiuto specialmente nei territori di frontiera e per la collaborazione con le Autorità.

Manuale Mariner - Si è stabilito che una parte delle copie a disposizione sarà accantonata per i corsi d'istruzione che saranno organizzati, mentre per il resto si provvederà a distribuirlo alle Delegazioni.

Cani da valanga - Si è resa disponibile a Solda una nuova cucciolata di cani, una parte dei quali è già stata assegnata a Stazioni che ne hanno fatto richiesta.

Bilancio preventivo 1968 - Viene quindi presentato il seguente bilancio preventivo di massima, per il 1968:

Assicurazione uomini	L. 4.000.000
Materiali e cani da valanga	» 6.000.000
Esercitazioni e corsi	» 1.000.000
Stipendi	» 1.500.000
Congressi e convegni	» 600.000
Spese di segreteria	» 500.000
Distintivi	» 200.000
Affitto locali	» 200.000

Totale L. 14.000.000

bilancio che viene approvato all'unanimità.

Toniolo, dopo aver ricordato l'encomio giunto da parte dell'UIAA per la pubblicazione della nostra statistica infortuni e la proposta di assegnare una medaglia al valor civile alla Stazione del C.S.A. di Cortina d'Ampezzo, conclude la sua relazione accen-

nando alla proposta di Luria e Pinotti di istituire un corso internazionale per tecnici del soccorso alpino.

Discussione generale - Prende la parola Spagnoli, soffermandosi in modo particolare sull'azione svolta per l'assegnazione del numero telefonico unico per il C.N.S.A.

Forniscono delucidazioni in proposito i direttori generali della SIP dr. Leveghi e ing. Vescovi ai quali Raiteri chiede che il numero di chiamata del Soccorso Alpino sia pubblicato negli specchietti riservati ai numeri di interesse generale, richiesta che per ora non sembra facilmente attuabile.

Piero Rossi di Belluno fornisce chiarimenti sulla recente polemica sorta con la rivista «Alpinismus», a causa della pubblicazione di notizie inesatte e incomplete sul C.S.A. italiano, chiarendo che si è trattato di equivoco e non di malafede della suddetta rivista; Toniolo a sua volta fa notare che la Direzione ha già inoltrato al direttore della Rivista le doverose precisazioni, dichiarandosi peraltro convinto della stima da parte della rivista stessa verso il C.S.A.

Macciò rileva che l'accordo con i Carabinieri ha dato subito i frutti, in occasione della esercitazione aero-terrestre di Iesi; che nella sua Delegazione ha dovuto far modificare la frequenza degli ultimi apparecchi rice-trasmittenti, per adeguarli a quelli già in dotazione.

Toniolo ringraziando Macciò per il buon esito dell'esercitazione, e annunciando che anche in altri posti c'è stata una pronta collaborazione, come già avvenuto con la Guardia di Finanza e l'Aeronautica, ribadisce la necessità di uniformare i collegamenti radio (stessi apparecchi con la stessa lunghezza d'onda) per poter attuare il piano che la Direzione si è proposta di portare a termine nel giro di pochi anni.

De Dosso fa presente la necessità per la sua Delegazione di utilizzare radio con la banda d'onda uguale a quella del C.S. svizzero, avendo con esso frequenti contatti per infortuni lungo la fascia di frontiera.

Marangoni rende noto che ai cani da valanga nostri e della Guardia di Finanza si affiancheranno ora quelli dei Carabinieri i quali, su proposta dell'Arma richiedono che i corsi d'istruzione siano tenuti da tecnici del C.S.A. Quindi il nostro programma dei cani va ridimensionato, migliorando i corsi di preparazione e curando con criterio e parsimonia la scelta dei materiali.

Il magg. Valentini dichiara che la Guardia di Finanza è a disposizione del Soccorso Alpino del C.A.I. e fornisce chiarimenti sui cani da valanga e sul loro impiego, consigliando di presentare i nostri programmi al Comando Generale dell'Arma.

Henry dichiara che la sua Delegazione è disposta ad organizzare il corso internazionale del soccorso alpino se la C.I.S.A. lo indirà per il prossimo anno.

Toniolo rivolge a Marangoni, a nome di

tutti un plauso ed un ringraziamento per l'ottimo esito dei corsi per i cani da valanga tenuti a Solda da istruttori qualificati.

Sentito il parere dei Delegati sulla proposta Henry, egli dichiara che presenterà al prossimo Congresso della C.I.S.A. la proposta di organizzare in Italia il Corso internazionale per materiali e nuove tecniche di soccorso alpino, al quale saranno presenti anche i delegati dell'A.V.S.

Intervengono, su tale argomento, vari delegati fra i quali Brovelli e Marangoni e la assemblea concorda che la rappresentanza ufficiale italiana sia formata da un'unica delegazione, capeggiata dal Direttore.

Floreatini informa che gli enti pubblici della sua zona si sono rifiutati di rimborsare le notevoli spese sopportate dal Corpo Soccorso Alpino, e personalmente dai volontari, per le operazioni di soccorso durante l'alluvione del novembre 1966.

Toniolo è stupito che, malgrado i fondi appositamente stanziati dal Governo e dalle pubbliche sottoscrizioni, le autorità non intendano rimborsare le spese, sopportate con gravi disagi dai volontari del C.N.S.A.

Ceriana, rifacendosi al problema delle rapide comunicazioni telefoniche nei casi d'infortunio, prega Toniolo di interessarsi presso la SIP per la diminuzione dei canoni dei telefoni nei rifugi alpini, facendo sentire quanto questi siano utili al Corpo Soccorso Alpino.

Il presidente della S.A.T. Ongari informa, a tale proposito, che simili accordi col Ministero sono già stati raggiunti, limitatamente al territorio della S.A.T.

Bozzoli nota che nello stanziamento statale per la collocazione dei telefoni, la parte riservata al Club Alpino Italiano (C.N.S.A. e rifugi) è molto piccola, e ciò rende di più difficile attuazione il nostro piano delle comunicazioni con i fondo valle.

In merito alla richiesta di aumento della quota assicurativa per i soci del C.A.I., egli consiglia di affidare lo studio della pratica al direttore generale del sodalizio.

Raiteri quindi propone il seguente *ordine del giorno*, che viene approvato all'unanimità:

«Il convegno dei Delegati del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano, a conclusione dei lavori tenuti a Trento il 23-9-1967, all'unanimità formula un pressante invito a tutti i soci del C.A.I. affinché — notato che molti conti-spese per l'intervento delle squadre di soccorso superano di gran lunga il massimale di 200.000 lire per socio soccorso, e quindi pone il medesimo nella necessità di integrare personalmente la differenza, mentre è sua convinzione l'essere completamente coperto da tutti i rischi economici del soccorso in montagna fatto dal C.S.A. del C.A.I. — diamo mandato ai delegati sezionali e quindi al Consiglio Centrale del C.A.I. per adeguare la polizza di assicurazione dei soci del C.A.I. per l'intervento delle squadre di soccorso C.S.A., elevando i massimali secondo le nuove esigenze».

Raiteri suggerisce anche di studiare un piano di interventi parzialmente gratuiti del C.S.A., con la partecipazione dello Stato, forma che servirebbe da richiamo turistico.

Fanoni chiede chiarimenti sul recupero dei crediti, specialmente nei casi dei non soci o dove il massimale assicurativo non è sufficiente; mentre Brovelli propone che venga presentata agli interessati una nota spese con l'intestazione della Direzione nazionale del Corpo, in modo da conferire maggiore autorità alle richieste di rimborso. La proposta viene accolta.

Raiteri consiglia di sottoporre alla Sede Centrale, per il 1969, due bilanci: uno principale e l'altro secondario. Dopo varie discussioni, Toniolo suggerisce che, al fine di non compromettere lo stanziamento ordinario sul piano attuale, venga presentato per il 1969 un bilancio preventivo in due capitoli: stanziamento ordinario e stanziamento straordinario, destinato a coprire i mancati rimborsi delle spese di soccorso.

Viene quindi esaminato il caso di una guida di Macugnaga, infortunata durante una ascensione con un cliente. Dopo vari ed animati interventi di Henry, Luria, Ceriana, T. Ortelli e D. Silvestri, l'assemblea, all'unanimità, concorda che le spese di soccorso restino a carico di chi è stato aiutato, poiché l'interessato non risulta iscritto al C.A.I. anche se, dopo un precedente analogo caso, egli sia stato sollecitato ad iscriversi.

Al termine dei lavori, vengono presentate le nuove attrezzature recentemente adottate ed in corso di distribuzione.

La riunione ha termine alle ore 24.

Il Segretario del Convegno
Maurizio Passi

Il Direttore del C.N.S.A.
Bruno Toniolo

RIFUGI ED OPERE ALPINE

Si ricorda alle Sezioni proprietarie (o consegnatarie, locatarie, usuarie, ecc.) di rifugi e bivacchi che i «facsimili» delle schede per la formazione del nuovo «Schedario generale rifugi e bivacchi» debbono essere trasmessi alle rispettive «Commissioni regionali Rifugi e Opere Alpine», conformemente alla deliberazione 16-12-1967 della Commissione Centrale, **IMPROROGABILMENTE** entro il 15 febbraio 1968 e che, sin tanto che detti facsimili non siano successivamente pervenuti alla «Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine» stessa, questa non rilascerà alla Segreteria Generale del C.A.I. il «nullaosta» per il pagamento di qualsiasi quota di «contributo manutenzione rifugi» spettante alle Sezioni medesime.

NUOVE ASCENSIONI

Elementi di cronaca alpina

La riduzione di pagine di testo verificatosi dal 1964 ad oggi ha impedito di poter pubblicare in grandissima parte le relazioni delle prime ascensioni pervenute alla redazione nel loro testo integrale.

In attesa di poter oviare a tale temporanea omissione, si è creduto opportuno procedere alla notizia sommaria in questi elementi di cronaca alpina, integrandole con quelle altre notizie in nostro possesso, in modo da fornire ai nostri lettori un quadro abbastanza ampio dell'attività alpinistica, divisa per gruppi, relativamente agli anni 1965-67; notizia che sarà proseguita nei successivi numeri della rivista.

Le salite, di cui sono pervenute le relazioni originali, sono indicate con un asterisco al termine dei dati.

Saranno gradite le aggiunte o le rettifiche, che potranno far oggetto di un supplemento nei prossimi numeri. Non sono state citate, salvo che per qualche riferimento storico, le salite già elencate nelle guide pubblicate in questi ultimi anni. (N.d.R.)

GRUPPO DEL M. BIANCO

SETTORE DELLA VETTA PRINCIPALE

M. BIANCO (m 4810) - Pilier d'Angle parete E (via Bonatti-Gobbi).

2^a salita: Materczynski, J. Warteresiewicz, A. Zawada, R. Zewachli (Polonia), 10/13-8-1965;

3^a salita: P. Habeler, M. Meirer (Austria), 17/19-7-1967.

ID. - Versante del Brouillard - Pilastro rosso.

1^a salita: R. Baille, C. Bonington, B. Robertson (Ingh.), J. Harlin (USA), 21-8-1965. Il pilastro è al centro del versante, molto a destra del pilastro salito da Bonatti e Oggioni nel 1959. TD, in libera, salvo 2 lunghezze di corda. Gli alpinisti per le cattive condizioni di tempo non hanno potuto raggiungere la vetta del M. Bianco, facendo ritorno per la stessa via dopo la scalata del pilastro.

ID. - per la via della Pera.

1^a salita inv.: guide Alessio e Attilio Ollier, F. Salluard (Courmayeur), 8/9-2-1965 con traversata a Chamonix.

ID. - per la via del Pilier Central del Frênay.

2^a salita: M. Gryczynski, J. Michalski nel 1963;

3^a salita e 1^a salita inv.: R. Desmaison, R. Flematty, guide, 1/6-2-1967;

4^a salita: P. Habeler, M. Meirer, 12/13-7-1967.

ID. - Traversata per cresta completa dal bivacco Hess al Col du Midi (salvo il M. Maudit).

M. Bertotto, A. Bonomi (Torino), 10/11-8-1965.

SETTORE GLACIERS-TRÉLATÈTE

PYRAMIDES CALCAIRES - PUNTA SE (m 2689) - Parete SSE.

1ª salita: G. Borelli (Milano), G.L. Quario Rondo (Milano), G. Vignolo (Torino), 7-9-1964, altezza 350 m circa, ore 3,45, 1 passaggio di 4° sup., 5°*.

SETTORI BROUILLARD-PEUTÈREY

AIG. CROUX (m 3257) - Cresta ESE.

1ª salita: G. Bertone, C. Zappelli, guide (Courmayeur), 11/13-6-1967, altezza 350 m, 150 chiodi, passaggi di A1, A2, A3, ED.

AIG. NOIRE DE PEUTÈREY (m 3773) - Parete O (via Ratti).

1ª salita inv.: A. Bozzetti, guida, L. Pramotton, portatore, 31-12-1966/3-1-1967.

SETTORE MAUDIT-TOUR RONDE

AIG. DE LA BRENTA (m 3278) - Parete E, direttissima per il gran diedro centrale.

1ª salita: G. Bertone, C. Zappelli, guide (Courmayeur), 9-9-1966, altezza 350 m, difficoltà 5°, 5° sup., 6°; A1, A2; ore 12,30*.

PIC DE LA BRENTA (m 3504) - Cresta SE.

1ª salita: G.P. Nannelli (Genova), R. Petigax, guida (Courmayeur), 7-8-1966*.

POINTE DE L'ANDROSACE (n. q.) - Via del pilastro ENE.

1ª salita: G. Bertone, C. Zappelli, guide (Courmayeur), 2/3-9-1964, altezza dalla crepacchia terminale 800 m, ED, passaggi di 5° sup., 6°.

TOUR RONDE (m 3798) - Parete N.

1ª salita inv.: M. Mai, G. Miglio, E. Russo (Torino), 3-2-1957*.

2ª salita inv.: Castellano e Mosca (Milano), guide Ollier e Petigax (Courmayeur), 31-12-1963 (questa ascensione era stata indicata erroneamente come prima invernale nella R.M. 1964 pag. 362).

1ª salita inv. femminile: signora Anna Bertotto, con M. Bertotto (Torino), 5-1-1964.

AIG. D'ENTRÈVES (m 3604) - Parete O.

1ª salita inv.: G. Ambrosi, P. Ferraris, G. Machetto, 17-1-1967.

SETTORE DEL MT-BLANC DU TACUL

MONT BLANC DU TACUL (m 4247) - Pilastro Gervasutti.

1ª salita inv.: C. Rabbi (Torino), G. Ribaldone (Genova), 27-2/2-3-1965. Salite note del 1967: J.M.A. Boysen, N.J. Estcourt (Ingh.), 12/13-7; A. Pizzocolo, R. Sorgato, 15/16-7; M. Gicquel, G. Payot, guide (Chamonix), 17/18-7; Y. Pollet-Villard, R. Renaud, guide, 29-8, in 7 ore.

ID. - Via della Quille (grande gendarme riva destra canalone Gervasutti).

1ª salita: D. Mollaret, Y. Seigneur, 3/4-4-1965, altezza 150 m, terreno misto, TD, 17 ore.

ID. - Punta 3613 - Parete E.

1ª salita inv.: B. Castelli, G. Franco (Torino), 13/14-3-1965.

2ª salita inv.: Y. Seigneur guida, M. Feuillade aspir. guida (Chamonix), 16-1-1966.

ID. - Via Contamine (a destra del canalone Gervasutti).

1ª salita inv.: E. Barbero, M. Bertotto, A. Bonomi, L. Ratto (Torino), 12-2-1967.

ID. - Pilone Boccalatte.

M. Marchal (Fr.), E. Chrobak (Polonia), M. Schneider (Svizz.), 25/26-3-1967.

ID. - Pilone delle 3 punte - Cresta NE.

2ª salita: G. Chamoy, J.F. Dornier, J. Dumas, R. Labry, 21/22-5-1967.

PIC ADOLPHE (m 3535) - Parete S, via Gervasutti.

3ª salita inv.: G. Bertone, guida, G. Vignolo, febbraio 1967.

ID. - Parete N.

1ª salita: J.-L. Bernezat, P. Revilliod, M. Riboud, J. Robbe (aspiranti guide), 11-8-1962, 300 m, 5°, 1 passaggio di 6°, 20 cunei, 40 chiodi.

ID. - Versante O, via diretta.

1ª salita: A. Bozzetti, P. Rosset, guide (Valpelline), L. Pramotton, portatore (Donnaz), 8/9-8-1965, difficoltà A1, A3, 14 ore*.

PETIT CLOCHER (n.q.) - Parete E.

1ª salita: L. Stuffer, A. Perrod, portatore, 9-7-1967. Il Petit Clocher è collocato tra La Chandelle (a levante) e Le Clocher (a ponente), altezza 270 m, in ore 12; 6° e A1*.

CORNE DU DIABLE (m 4046) - Sperone ENE.

1ª salita: E. Cavalieri (CAI Ligure), E. Montagna (CAI Ligure), 7-8-1967, altezza 600 m, in ore 13; difficoltà TD inf.*.

LE ROI DU SIAM (m 3650 circa) - Parete SE, via diretta.

1ª salita: Sig.na G. Manet, M. Courcelle, J. Fontaine, J.P. Streng, 30-7-1967, altezza 250 m, D.

LE CLOCHER (m 3853).

1ª salita inv.: G. Bertone, R. Pellin, 20-1-1967.

LA CHANDELLE (m 3561).

2ª salita e 1ª salita inv.: G. Bertone, R. Pellin, guide (Courmayeur), 18/19-1-1967.

LE GRAND CAPUCIN (m 3838) - Parete S.

1ª salita inv.: A. Marchiaro (Torino), G. Ribaldone (Genova), 21/24-2-1965.

LE PETIT CAPUCIN (m 3693) - Spigolo NE.

1ª salita: G. Ribaldone, G.L. Vaccari (CAI Sez. Ligure), 28/29-7-1965, altezza 400 m, difficoltà ED inf. sostenuta, 16 ore.

SETTORE DEL DÔME DE ROCHEFORT**DENTE DEL GIGANTE (m 4014) - Parete E.**

2ª salita inv.: P. Armando, A. Gogna, fine dicembre 1965, 6 ore.

SETTORE DELLE JORASSES**GRANDES JORASSES - Punta Walker (m 4206) - Parete N.**

Lo sperone è stato salito nel 1965 una sola volta: W. Axt, F. Grimmlinger (Austria), 10/12-8-1965. Nel 1966 da T. Iho, T. Isa, T. Ishii (Giappone), 12/19-8, in cattive condizioni di tempo; da R. Messner e un compagno, nel settembre. Nel 1967 da più di trenta cordate (siamo ad oltre un centinaio di salite dalla prima).

GRANDES JORASSES - Punta Whymper (m 4184) - Parete N.

1ª salita: W. Bonatti, M. Vaucher, 6/9-8-1964.

PETITES JORASSES (m 3649) - Parete E.

1ª salita: W. Bonatti, P. Mazeaud (Parigi), 10/11-7-1962, altezza 500 m circa, 5°-6°.

SETTORE DELL'AIG. DE TALEFRE**AIG. DE PIERRE JOSEPH - PUNTA 2852 - Parete SO.**

1ª salita: M. J. Engelmann, A. Comte, guida, 26-8-1965.

AIG. DE PIERRE JOSEPH (m. 3361) - Versante NE, nuova via.

1ª salita: J. P. Stynen, J.I. Bernezat, guida, 30-7-1966, altezza 400 m, salita mista, AD.

ID. - P. 2940 SULLA CRESTA O - Parete S.

1ª salita: M. J. Engelmann, D. Mattei; C. Ansey e A. Comte, guide, 25-7-1966, altezza 360 m, ED inf., 11 ore.

M. GRUETTA (m 3677) - Parete N.

1ª salita: G. Boccalatte, E. Castiglioni, T. Gilberti, 1937;

2ª salita: R. Brown, O. Woolcock (Inghilterra), 1964.

SETTORE TRIOLET-DOLENT**AIG. DU TRIOLET (m 3874) - Parete N.**

1ª salita inv.: P. Desailoud, aspir. guida, 8/9-3-1966; salita solitaria: G. Hemming (USA), 16-6-1966.

ID. - Parete N, nuova via diretta alla vetta.

1ª salita: C. Jager, M. Marchal, guide (Fr.), H. Bachli, H.R. Horisberger (Svizz.), 6-8-1967.

AIG. DU TRIOLET ANTICIMA m 3861 - Parete N, nuova via.

1ª salita: H. Bächli (Zurigo), H. Horisberger (Berna), C. Jäger e M. Marchal, guide, 7-8-1967, altezza 850 m, TD, 2 lunghezze di corda in artificiale, 20 ore dal rifugio d'Argentièr.

PICCOLO GRAPILLON (m 3327) - Parete NE.

1ª salita: signora Vaucher, M. Darbellay e M. Vaucher, guide, 7/8-8-1967, altezza 600 m, ED, 85 chiodi.

ID. - Anticima SE - Parete NE.

1ª salita: gli stessi, oltre R. Joris, aspirante guida, 16-8-1967, altezza 700 m, TD con passaggi in artificiale e di 6°, 20 chiodi, 7 ore.

SETTORE DELLE AIG. DE CHAMONIX**AIG. DU MIDI (m 3843) - Parete NO.**

1ª salita diretta: M. Hugonnot, J. Marjou (La Roche sur Foron), altezza 200 m, TD, passaggi di 4° e 5°, un passaggio 5° sup., 9 ore.

ID - Parete S.

1ª salita diretta: E. Martin, R. Desmaison, guida, 29-8-1965, tra la via Rébuffat e la via Contamine; 1 passaggio di 6°, senza chiodi, passaggi di 5° sup., A1 e A2, 45 chiodi.

ID. - Parete N spigolo centrale.

1ª salita: Y. Seigneur e altri, 1963;
2ª e 3ª salita: 2 cordate inglesi, 1966.

ID. - Spigolo dell'E.H.M. (tra lo spigolo Fren- do e lo spigolo Tournier).

1ª salita: Y. Seigneur guida, M. Feuillarade aspir. guida, 8/9-1-1966.

AIG. DES PÉLERINS (m 3318) - Parete NO, via diretta.

1ª salita: signorina Y. Peltier, G. Duthu, P. Peyre, 18-8-1967.

ID. - Parete N.

1ª salita: L. Dard, J. Reppelin, fine agosto 1967, altezza 600 m, ED, 75 chiodi, 2 bivacchi (il 2° in vetta), 20 ore.

AIG. DU PEIGNE (m 3192) - Cresta NO (tra le vie Terray e Meyer).

1ª salita: R. Mazars, G. Rébuffat, a metà agosto 1967.

ID. - Parete NE, via diretta.

1ª salita: J. Fallulove, B. Roberston (Ingh.), 19/20-8-1967.

ID. - Parete NE, altra via (alla destra della precedente).

1ª salita: R. Porta, J. Reppelin (Francia), 22-8-1967.

ID. - Gendarme 3068 - sperone SO.

1ª salita: B. Domenech, F. Guillot, J. Villar, luglio 1966, altezza 400 m, TD sup., a 50 m dalla via Contamine-Vaucher.

AIG. DU PLAN (m 3673) - Parete O, nuova via (a sin. della via Gréloz-Roch).

1ª salita: C.J.S. Bonington, R. Tejada Flores, 28/29-7-1965.

ID. - Parete N.

1ª salita inv.: M. Feuillarade, J. Martin, Y. Seigneur, guide (Chamonix), 8/9-2-1966, 1 bivacco in parete e 1 in vetta.

DENT DU REQUIN (m 3419) - Chapeau à Cornes - parete S (via Martinetti).

2ª salita: P. Manuel, A. Zagdoun, 19-8-1966.

CAPUCIN DU REQUIN (m 3047) - Parete N.

1ª salita: J. Gamboni, B. Voltolini (Ginevra), 27-6-1965, altezza 300 m, 40 chiodi.

ID. - Parete N, via diretta.

1ª salita: G. Giraud, F. Mascan, Y. Serran, R. Desmaison, V. Mercier, 12/13-8-1966, scalata ED, per metà in artificiale, 150 chiodi.

AIG. DE BLAITIERE (m 3521) - Parete N.

1ª salita: F. Audibert, C. Mollier, guide (Chamonix), 30-6-65, via a destra del canalone Contamine, altezza 300 m.

ID. - Cima N (m 3507) - parete O.

1ª salita: M. Galbraith, A. Mc Keith (Ingh.), 26/27-7-1966.

GRANDS CHARMOZ - GENDARME 2959 (150 m a S del Doigt de l'Étala) - spigolo SO.

1ª salita: F. Audibert, Y. Masino, guide, 6-10-1966.

AIG DU FOU (m 3501) - Parete S.

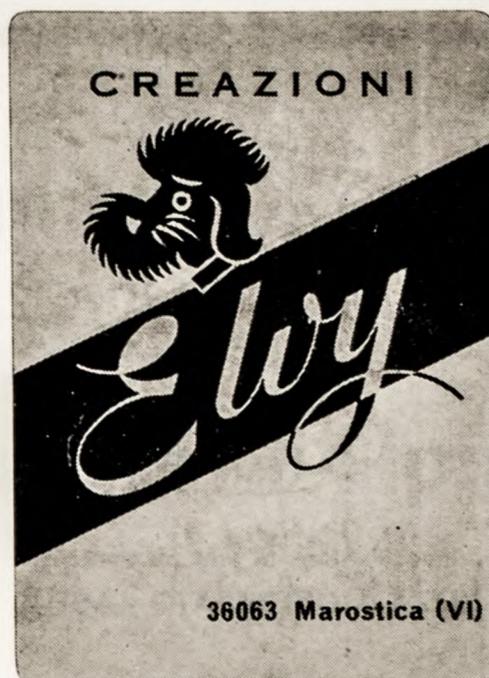
1ª salita: T. Frost, J. Harlin, G. Hemming (USA), S. Fulton (Ingh.), luglio 1953;

2ª salita: J.M.A. Boysen, N.J. Estcourt (Ingh.), 16/18-7-1967.

ID. - Parete O, via diretta.

1ª salita: M. Boysen, J. Jordan (Ingh.), agosto, 1966.

(continua)



**La maglieria sportiva
per l'eleganza
in montagna**

Geom.

Borri A. & Fila

GAGLIANICO (Biella) - Via Trossi, 88
Tel. 26.818

ALPINISTI: anche nel 1967 le nostre corde tipo ARARAT 66 hanno favorito le vittorie di molti alpinisti fra cui le più note:

Afgan '67 • Cordillera Real '67
Polarsirkel '67 • Cilo-Dag-Kurdistan

e altre spedizioni speleologiche

- Corde per Alpinismo e per Speleologia
- Lacci per scarponi
- Corde per sci nautico
- Corde-Treccie per Sport Pesca e Industria

**POLY CORD - NYLON CHÂTILLON
FILO AD ALTA TENACITÀ**



BERSANO

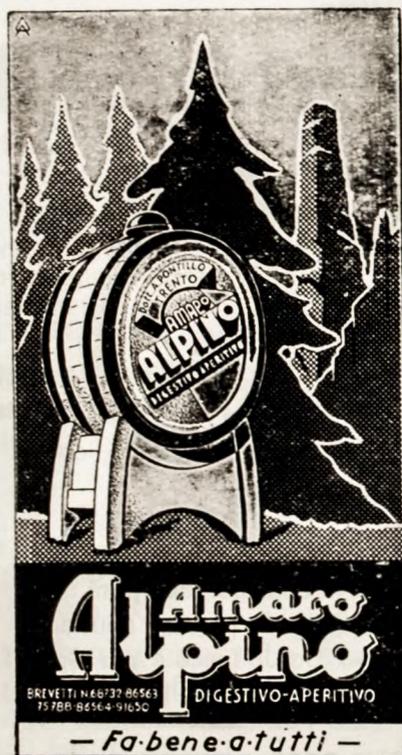
Invecchiatore di vini piemontesi
NIZZA MONFERRATO (ASTI)

I soci del C.A.I. troveranno da «BERSANO» i buoni vini classici piemontesi invecchiati di un tempo scelti nelle sue cantine per il CLUB ALPINO ITALIANO

il buon G n p y

OTTOZ

vi aspetta
in Valle d'Aosta



TRIMA

Le famose
PELLI PER SCI
per un'ascesa
senza fatica



Facili da fissare e da togliere, assicurando una rigida tensione ed eliminando le pelli fluttuanti sotto gli sci. Nessun attacco laterale. Nessuna resistenza all'avanzamento. Spigoli completamente liberi e taglienti. Preferite da sciatori esperti, leggere e poco ingombranti, le famose Pelli Trima sono veramente l'ideale per un'ascesa rapida e senza fatica. Per sci metallici e in legno.

PIERRE MAZEAUD

La montagna è una parte di me

Traduzione di **SPIRO DALLA PORTA XIDIAS**

Volume rilegato di 328 pp. 12,5×19 con 24 illustrazioni fuori testo. L. 2.200

GIULIO KUGY **Dalla vita di un alpinista**

Traduzione di **ERVINO POCAR**

Volume rilegato di 376 pp. 12,5×19 con 48 illustrazioni f.t. L. 2.500

• **LE ALPI GIULIE**

• **DALLE CARNICHE ALLA SAVOIA**

SPIRO DALLA PORTA XIDIAS

Tra le rocce nascono i fiori

Volume rilegato di 230 pp. 12,5×19. L. 2.000

TONI HIEBELER **La direttissima invernale
alla nord dell'Eiger**

Traduzione di **SPIRO DALLA PORTA XIDIAS** e **FRANCA BEARZI**

Volume rilegato di 80 pp. 12,5×19 con 16 illustrazioni fuori testo. L. 1.500

MARIO FANTIN

Alpinismo italiano extraeuropeo

Volume di 174 pp. 17×24, con 48 illustrazioni fuori testo. L. 2.700

PIERO ROSSI

Guida del Gruppo della Schiara

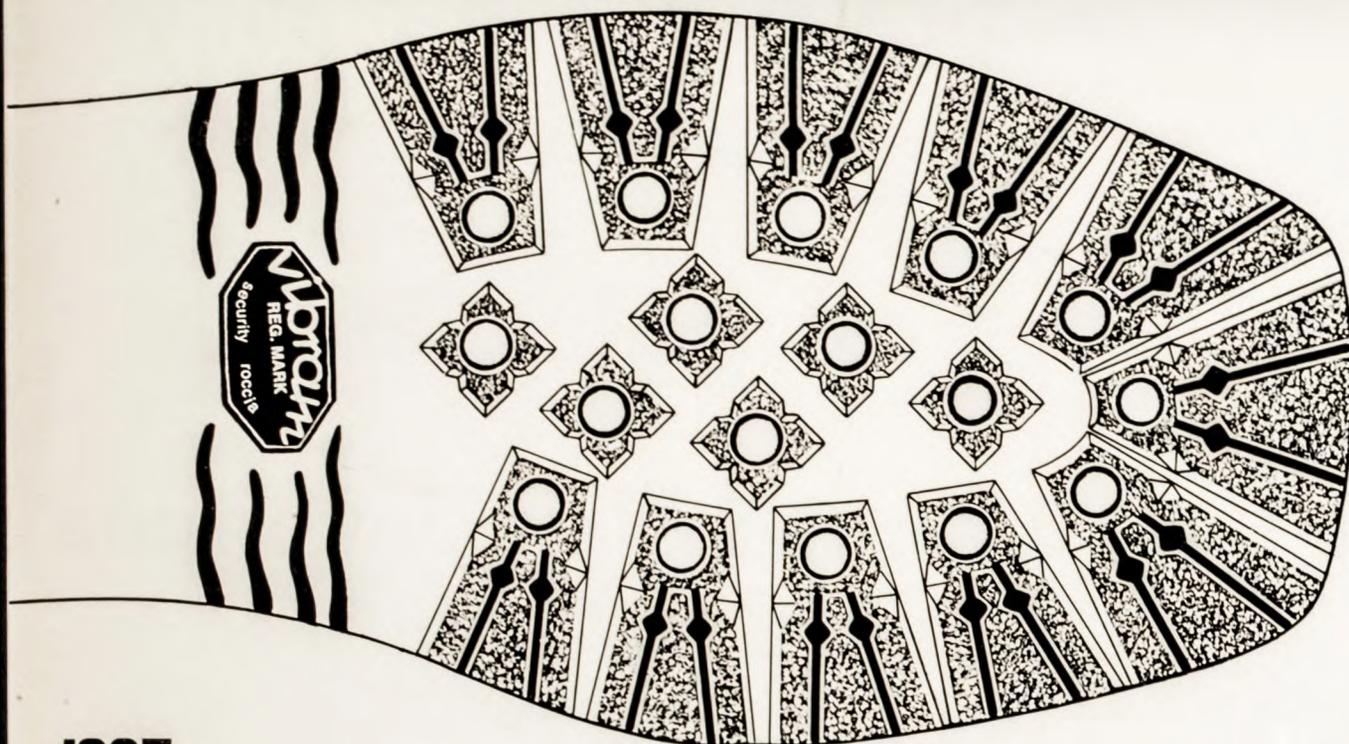
Volume di 216 pp. 16×11, con 35 foto, 14 schizzi ed una carta d'insieme a colori fuori testo, legatura plastificata a colori, elegante e solida. L. 2.000

TAMARI EDITORI IN BOLOGNA

VIA CARRACCI 7 - CAS. POST. 1682 - C. C. POST. 8/24969

SECURITY = SICUREZZA

VIBRAM



1935

SUOLA A CHIODI ACCIAIO

alla Rasica il vecchio scarpone con chiodi di ferro dimostra la sua insufficienza. Valido per la marcia di avvicinamento, deve essere sostituito - all'attacco della scalata - da pedule leggere. Queste, oltre a scivolare su roccia ghiacciata, non difendono i piedi dal congelamento dei diciannove alpinisti bloccati dal maltempo.

1937

SUOLA A CHIODI DI GOMMA

la VIBRAM, attraverso le esperienze personali di Vitale Bramani, mette a punto e brevetta in tutto il mondo la **suola a chiodi di gomma** che accompagna l'alpinista sia nella marcia di avvicinamento, che nella scalata. La sua rispondenza è stata convalidata in migliaia di prime salite e in numerose spedizioni extra europee (Ande peruviane, Karakorum, K 2, ecc.).

1967

SUOLA SECURITY

la VIBRAM presenta agli alpinisti di tutto il mondo la suola SECURITY - MARCA ORO, dai nuovissimi requisiti:

- 1 - chiodi di gomma riuniti per diminuire i posti di raccolta e deposito di neve e fango
- 2 - cavità arrotondate tra i chiodi per respingere ad ogni passo i parziali depositi
- 3 - ventose per maggiore aderenza alle superfici lisce
- 4 - lamelle (tipo pneumatico) per una migliore aderenza laterale
- 5 - famiche chiodato, che assicura la presa anche nel mezzo dello scarpone
- 6 - suola di gomma in «mescola ORO» di particolare resistenza all'abrasione e alla deformazione.

vibram S.p.A. - Via Donizetti, 53 - MILANO